193

ABBONAMENTI al «Piccolo della Sera» per trimestre: Italia L. 14. Estero: L. 26. Amministrazione via Silvio Pellico N. 6, II piano. Gli abbonamenti a Trieste si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno
Inserzioni a pagamento: in Piazza Goldoni N. 1, presso l'Unione Pubblicità Italiana. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO DELLA SERA

Adesso è una figlia del miliardario Rockefeller che proclama di essere stata la moglie di Tutanhamon. La vendetta del faraone continua...

Anno 39 Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Trieste, Martedì 27 Febbraio 1923 Telefoni: Direzione politica 680; Redazione 227. Amministrazione 800. Pubblicità 801. Nuova Serie 1016

Prospettive economiche

I due primi mesi dell'anno ci portano a considerare la nostra situazione economica con un ottimismo che, se non è del tutto assoluto, è certo pienamente giustificato. Fermarsi sulle ragioni di ordine squisitamente politico che hanno influito sulla situazione stessa nel periodo dell'immediato dopoguerra, e su quelle, inoltre, che sono ormai per determinare un nuovo ritmo della vita italiana in genere, sarebbe oggi superfluo. Sia perchè esse sono note abbastanza, sia perchè un'indagine come quella di cui qui si tratta, può alle volte fare astrazione da alcuni caratteri contingenti per rinchiudersi soltanto nella fredda considerazione dei fatti in sè e per sè stanti. Quando essa sia compiuta, per esempio, con metodo rigido e conseguenziale, offre elementi di giudizio che forse si attenderebbero invano da una qualsiasi eloquenza dimostrativa. E' insomma, la bontà del metodo statistico che qualche volta, sia pure nolenti, bisogna ammettere e riconoscere.

L'ottimismo accennato in principio, riceve un'autorevole e fondata conferma dal volume che il prof. Giorgio Mortara pubblica sulle «Prospettive economiche per il 1923», come terzo della serie iniziata nel 1921 a colmare un'evidente per quanto dannosa lacuna nel campo non solo della cultura economica italiana, ma degli interessi concreti e quotidiani dei produttori e degli uomini d'affari. Lodevole ed efficace iniziativa che, pure ideata sulla scorta dei «Bussiness prospects» annuali della «Statical Company» di Cardiff e di altre pubblicazioni tentate finora negli Stati Uniti, ha intendimenti e criteri del tutto speciali, soprattutto dal punto di vista scientifico e speculativo, sicchè è lecito dire che, avendo il Mortara studiato i vari sistemi di indagine applicata al futuro economico, ha finito col costruirne uno suo personale e che, avendolo di anno in anno perfezionato come contenuto sostanziale e come tecnica metodologica, ha finito col dare a esso un valore altissimo che forse, soprattutto per il ritardo o per la mancanza addirittura dei dati disponibili, non si sarebbe potuto sperare in Italia. Con un'analisi assai equilibrata e in qualche punto anzi assai cauta, il Mortara esamina le varie produzioni essenziali della nostra industria e della nostra agricoltura, e di ognuna di queste delinea la particolare situazione nel mercato mondiale sia della produzione, sia degli scambi, sia dei prezzi, traendone delle acute e lucide previsioni — come è, del resto, dimostrato dal volume pubblicato l'anno scorso — tanto per l'andamento probabile nell'annata in corso, quanto per le possibilità esportatrici e commerciali.

Materie prime

Per limitarci soltanto a quello che riguarda le produzioni agricole e industriali italiane, le conclusioni riassuntive portano, così, a prevedere un graduale miglioramento per il grano, con tendenza al ritorno alla superfice e al raccolto di anteguerra. Saranno necessarie copiose importazioni in conseguenza dello scarso raccolto del 1922, ma esse saranno mitigate dall'esistenza di abbondanti scorte all'inizio dell'anno. Per l'avvenuto aumento della popolazione, permarrà ancora un fabbisogno di importazioni maggiore di quello prebellico. I prezzi oscilleranno fino al nuovo raccolto, specialmente in dipendenza del loro movimento sui mercati esportatori e dell'andamento dei cambi, e non saranno probabili forti rialzi. Circa il vino e l'olio di oliva, la produzione oscillerà intorno a un livello inferiore a quello medio di anteguerra. I prezzi rimarranno con tendenza stazionaria, o decrescente. Il consumo del vino sarà capace di assorbire la produzione nazionale, ma incapace di espansione per la depressione economica generale. La domanda interna dell'olio sarà continua, ma rallentata; quella estera scarsa, ai prezzi attuali. Le esportazioni non avranno possibilità di forte aumento per il vino, ma l'avranno invece per l'olio nell'ipotesi di una radicale diminuzione dei prezzi. La produzione delle frutta e degli erbaggi sarà inferiore alla media prebellica, con tendenza alla ripresa. La stessa inferiorità si avrà generalmente nelle esportazioni, ma per queste la ripresa sarà difficile anche a causa dell'intensa domanda del mercato nazionale. Non saranno probabili grandi variazioni nei prezzi. Una possibilità di aumento si avrà nella produzione della seta, e questo sarà favorito dall'eventuale ribasso dei salari correnti per le spese agricole. Da ciò deriverà un probabile aumento delle esportazioni greggie. L'industria tessile avrà difficoltà di espansione di fronte alla concorrenza straniera. Parimenti sarà per l'esportazione dei manufatti di cotone e di lana. In quanto al consumo interno, sia quello degli uni che degli altri, sarà ancora ristretto per la persistente depressione economica. Al contrario, saranno in aumento le esportazioni di canapa, sarà in ripresa la domanda della materia prima e i prezzi quindi tenderanno al rialzo. Si prevede poi una depressione dell'industria dei combustibili nazionali, mentre l'approvvigionamento del carbone fossile dall'estero sarà sufficiente e a prezzi ragionevoli. Un decisivo miglioramento si avrà invece nell'industria dell'energia elettrica, con aumento di potenza degli impianti idrici e termici per il compimento di alcuni impianti in corso di esecuzione. Per la maggior parte degli altri impianti in costruzione si avrà però una lenta prosecuzione dei lavori, dovuta alle difficoltà del finanziamento. Per il ritorno alla normalità delle condizioni meteorologiche e per la più intensa domanda da parte delle industrie, la produzione e il consumo dell'energia saranno in aumento. Maggiormente accentuato sarà il miglioramento nell'industria del ferro, più lento nella siderurgia della ghisa, più rapido in quella dell'acciaio.

Trasporti, emigrazione e lavoro

Nè l'ottimismo della prossima situazione è ristretto soltanto alle materie prime. Esso si estende ancora alla situazione dei trasporti terrestri e di quelli marittimi. Per i primi, il Mortara prevede una graduale ripresa con progressiva regolarità nel servizio ferroviario con tariffe immutate o lievemente aumentate. Per i secondi, la ripresa dei traffici sarà anche graduale, ma più lenta; la possibilità di una maggiore utilizzazione della flotta mercantile nazionale sarà subordinata alle riduzioni del costo di esercizio; la ripresa delle costruzioni sarà subordinata ai soccorsi statali. Un notevole sviluppo avrà la emigrazione. Per quella infraeuropea, essa sarà principalmente subordinata alle condizioni dell'economia francese: per quella transoceanica, alla rimozione degli ostacoli per l'ingresso agli Stati Uniti. E' da prevedersi un aumento per quella verso l'America meridionale. Soddisfacente sarà il mercato del lavoro, con regolarità e continuità, e con aumento di rendimento. La disponibilità di mano d'opera sarà abbondante; stazionaria o tendente alla diminuzione, la disoccupazione attraverso le oscillazioni stagionali; parimenti stazionari i salari, con possibilità di qualche ribasso.

Circa l'andamento finanziario, il Mortara prevede una lenta diminuzione delle spese pubbliche, con relativo lento aumento delle entrate e quindi tendenza a un graduale assestamento del bilancio dello Stato. Non grandi variazioni si avranno nel volume della circolazione cartacea. Sarà possibile qualche restrizione, ma essa in ogni modo non sarà forte per le condizioni stesse del bilancio statale, e per la situazione ancora incerta di talune industrie. Nei prezzi si avranno tendenze contrastanti, ma con sicurezza verso il rialzo, per la eliminazione o l'attenuazione progressiva di alcuni freni ancora sussistenti; la tendenza al ribasso sarà possibile se il progresso del potere di acquisto della lira carta, in confronto dell'oro, derivante dalle migliorate condizioni del bilancio degli scambi internazionali dell'Italia e dalla crescente fiducia dell'estero nella nostra saldezza economica e finanziaria, compenserà gli effetti del rialzo dei prezzi in oro sul mercato mondiale, probabile conseguenza della quasi generale ripresa dell'attività industriale. Un notevole miglioramento dei cambi, probabilmente determinerebbe tesoreggiamento di carta moneta italiana all'interno e all'estero e tenderebbe anche per questa via a deprimere i prezzi.

Il valore dei fatti

Le prospettive qui rapidamente e brevemente riassunte nelle loro conclusioni, si riferiscono soltanto, come si è detto, all'Italia. Ma quando esse si pongano a raffronto, come fa il Mortara, con quelle generali della vita economica mondiale, allora si vede come in questa l'Italia possa, e anzi debba, considerarsi in una posizione delle meno inquietanti. Certo, il cammino da percorrere è ancora lungo e ancora irto di difficoltà da sormontare. L'ottimismo però, ripeto, se non è del tutto assoluto, è pienamente giustificato. Basti ricordare, per esempio, ciò che lo stesso Mortara scriveva nelle sue prospettive per il 1921: «Unità monetaria deprezzata, alto costo della vita, agitazioni delle classi meno abbienti, scarso rendimento del lavoro, paralisi dello spirito d'intrapresa, diminuzione della produzione nazionale e del benessere, sono tanti anelli di un'unica catena che avvince il Paese, mantenendolo in grave disagio. Spezzata questa all'origine, è sicuro il pronto ritorno di condizioni migliori». A questo punto si potrebbe parlare del rapporto di dipendenza tra valori politici ed economici. Cosa che sarebbe superflua. Limitiamoci, dunque, alla constatazione dei fatti, puramente e semplicemente.

BERNARDO LORECCHIO

Larghe concessioni di terreni in Libia

ROMA, 27, matt.

In seguito alla nuova situazione creata in Tripolitania dalle brillanti operazioni militari, il Ministero delle Colonie, nell'intento di trarre subito da essa tutti i vantaggi economici e politici che devono attendersene, ha fatto presente al Governatore della colonia la necessità di adottare senz'altro provvedimenti per attivare un largo sistema di concessioni di terreni ai nostri connazionali. Il Governatore si è affrettato a tradurre in atto questo disegno ed ha emanato un decreto per favorire nel modo più ampio le concessioni agrarie, alle quali sono già assicurati circa 15 mila ettari di buon terreno. Per le principali disposizioni dell'importante provvedimento e le notizie particolareggiate, occorre rivolgersi al Ministero delle Colonie. Il Governo centrale intanto sta elaborando i provvedimenti integrativi destinati a rendere efficaci nel campo pratico le concessioni agrarie con l'organizzazione del credito fondiario agrario.

Dubbi sul naufragio dell' "Elvetia,,

PARIGI, 26, notte

I giornali francesi avevano pubblicato il racconto del marinaio Giorgio Dubail che aveva dichiarato di essere il solo superstite nel naufragio della goletta italiana «Elvetia», scomparsa al largo di Nizza in tragiche circostanze. Tredici marinai sarebbero annegati. In seguito alla catastrofe, una inchiesta è stata condotta la quale però non ha dato nessun risultato. Si comincia a dubitare della veridicità del racconto del Dubail che si ritiene dovuto a pura immaginazione. Si attende dal Consolato francese di Ventimiglia la conferma delle dichiarazioni del Dubail.

In Dalmazia il cambio delle corone in dinari avverrà appena avvenuto lo sgombero della terza zona. La Commissione finanziaria che si occupa delle modalità del cambio, ha finito i lavori ed ha deciso di non cambiare le banconote timbrate da altri Stati. Così pure saranno escluse dal cambio tutte le banconote di alta serie.

Altri funzionari espulsi dalla Renania

COBLENZA, 26, notte

L'Alta Commissione interalleata dei territori renani ha pronunciato l'espulsione immediata di 41 funzionari, per rifiuto d'obbedienza ai suoi ordini e per l'atteggiamento ostile manifestato da essi verso l'autorità di occupazione.

Inoltre ha deciso di escludere definitivamente dai territori occupati il giornale *Berliner Tagblatt*, a causa degli articoli violenti contro la politica francese e le informazioni false che attribuiscono a militari francesi atti di violenza.

La Conferenza degli Ambasciatori

contro le azioni dei lituani a Memel

PARIGI, 26, notte

La Conferenza degli ambasciatori ha indirizzato al Governo lituano una nota nella quale è detto che secondo informazioni pervenute dal console italiano a Memel, le truppe lituane regolari sono entrate in territorio di Memel dopo la partenza degli Alleati. La bandiera lituana è stata issata e la Delegazione polacca espulsa.

Il confine jugoslavo-czeco-slovacco

sarà stabilito dalla Società delle Nazioni

GINEVRA, 26, notte

La delimitazione dei confini tra la Jugoslavia e la Czeco-Slovacchia è stata deferita ad un arbitrato obbligatorio sotto il patrocinio della Società delle Nazioni ed è stata sottoposta ad uno studio preliminare di una commissione riunitasi oggi, della quale fanno parte, oltre ai rappresentanti delle due Nazioni direttamente interessate, anche il tenente colonnello Corey inglese e il colonnello Pellicelli italiano.

La salma di Delcassé a Parigi

PARIGI, 26, notte

Stamane è arrivata a Parigi la salma di Delcassé. Ricevuta dalle autorità è stata trasportata nella chiesa di Nostra Signora di Loreto dove rimarrà esposta sino a mercoledì, nel qual giorno avranno luogo i funerali a spese dello Stato. La salma sarà inumata nel cimitero di Montmartre.

I fatti di Romano di Lombardia

I fasci bergamaschi contro il vescovo

per una minaccia di scomunica

BERGAMO, 26, notte

In seguito ad alcuni incidenti avvenuti a Romano di Lombardia, dove alcuni fascisti si erano recati, dopo i funerali di un loro compagno, a chiedere soddisfazione al parroco che aveva proibito l'ingresso alla chiesa dei loro gagliardetti, ed agli incidenti svoltisi poi contro il prete Don Teani che aveva voluto intromettersi nella discussione, il vescovo ha indirizzato una vivace circolare ai parroci delle provincie, nella quale, dopo avere osservato che contro il parroco di Romano, «si ardì levare sacrilegamente le mani» e che contro Don Teani «si trascorse a vie di fatto, intimandogli il bando dal paese entro poche ore», fra l'altro dichiara agli autori di tale aggressione che è in corso la scomunica «promulgata dalla suprema autorità della Chiesa contro coloro che per diabolica suggestione osano violenze alla libertà delle persone e dei ministri consacrati a Dio».

La Federazione fascista riunitasi ieri ha votato un ordine del giorno nel quale, confermato che contro i fascisti che si recarono nella parrocchia di Romano venne già preso provvedimento disciplinare; che nessun atto di violenza fu fatto al parroco e che, per quanto riguarda l'intervento «ingiurioso e prepotente» del prete migliolino Don Teani contro di lui non venne emesso alcun bando; e come il popolo con alla testa lo stesso sindaco con pubbliche dichiarazioni ha consentito all'atteggiamento dei fascisti; dopo avere ricordato al vescovo le numerose prove offerte dai fascisti bergamaschi di assoluto rispetto alla religione ed alla veste talare, soprattutto tollerando che per moltissimo tempo, sia nel campo sindacale sia nel campo socialista, fosse usato come sistema di lotta lo svisamento dei fatti in luogo della discussione dei programmi e delle idee; tenuto conto che «il volere ad ogni costo difendere l'atteggiamento dei preti di Romano scagionandoli da evidenti responsabilità cui sono incorsi è una prova della preconcetta ostilità contro i fascisti bergamaschi, ritiene la lettera pastorale come un atto squisitamente politico e dichiara di non tenerne conto e di non deflettere di una linea dalla condotta sinora tenuta, sempre ispirata al più deciso ossequio all'idea religiosa ed al culto pronta per altro ad ogni più aspra lotta che dalla incomprensione degli atteggiamenti e dell'ideale fascista venisse imposta.»

I premi per la quarta serie dei buoni settennali

ROMA, 27, matt.

Sono state ultimate le operazioni relative alla estrazione dei premi da assegnarsi alla scadenza del 15 febbraio corrente alla quarta serie dei buoni settenali del tesoro. Per maggiore comodità dei possessori dei buoni suddetti, il ministro delle Finanze on. De Stefani ha disposto che oltre alle prescritte pubblicazioni dei numeri estratti, tutte le delegazioni del Tesoro sieno fornite di un congruo numero di esemplari del relativo bollettino ufficiale, per la vendita al pubblico al prezzo di 50 centesimi la copia.

Ucciso dai carabinieri

mentre fugge per sottrarsi alla perquisizione

BELLUNO, 26, notte

Ad Alano, fra Feltre e Montebelluna, al passaggio del treno che portava il Principe ereditario, alcuni giovani avevano insistito per entrare nella stazione. I carabinieri di servizio volevano perquisire uno dei giovani, certo Fernando De Faveri, di anni 17 da Alano di Piave, il quale si diede allora alla fuga verso l'alta montagna. I carabinieri lo inseguirono, sparando alcuni colpi di moschetto in direzione del fuggitivo che non fu rintracciato, data l'oscurità. Questa mattina però è stato rinvenuto in quei pressi il cadavere del Di Favero colpito da più colpi d'arma da fuoco. E' stata aperta un'inchiesta. Il Di Favero non apparteneva a nessun partito politico. L'uccisore fu messo agli arresti.

I reali di Svezia a Capri

LONDRA, febbraio

(g.) Si ha da Bruxelles che Re Gustavo di Svezia arriverà a Bruxelles il 5 marzo prossimo in visita alla Corte belga. Passerà per l'Aja il 4 marzo, dove restituirà la visita alla Regina Guglielmina e, dopo un breve soggiorno nella capitale belga, dove sarà dato fra l'altro uno spettacolo di gala in suo onore al Teatro della Monnaie, Re Gustavo raggiungerà la Regina di Svezia a Capri e quivi si tratterranno assieme per lungo tempo.

"La Francia non abbandonerà i pegni,,

Parole di Poincaré ad una deputazione di ufficiali

PARIGI, 26, sera

Il Governo francese ha fatto rimettere all'ambasciata di Germania a Parigi una nota nella quale si informa il Governo del «Reich» delle modificazioni apportate alla zona di occupazione del Reno, per facilitare l'esercizio del controllo doganale da parte dei franco-belgi.

Poincaré, ricevendo, nel pomeriggio, i rappresentanti dell'Associazione degli ufficiali di complemento, ha pronunciato un discorso nel quale, dopo aver rivolto parole di compiacimento per gli appartenenti all'Associazione, ha aggiunto:

«La Francia, dopo aver dato prova durante quattro anni sui campi di battaglia di grande coraggio, ha dimostrato durante i quattro anni seguenti di fronte al nemico vinto una pazienza ed una moderazione che nessun popolo avrebbe probabilmente conservata. E' venuto il momento in cui il calice era colmo, ed è stato necessario richiamare la Germania alla realtà. Noi siamo i rincitori, e noi intendiamo che l'esecuzione dei trattati di pace sia realizzata. Abbiamo preso dei pegni, e non li abbandoneremo contro vane promesse. Noi vogliamo che i nostri danni siano riparati e che la nostra sicurezza sia garantita, e sapremo raggiungere lo scopo della pace, come abbiamo saputo raggiungere la vittoria in guerra. E' ancora in una lotta che noi siamo ingaggiati e non ci lasceremo sopraffare. Gli ufficiali di complemento, ripartiti su tutto il territorio francese, sono i migliori quadri della resistenza della Nazione. Essi sapranno mantenere il morale del Paese all'altezza delle circostanze. In nome del Governo repubblicano, li ringrazio del prezioso concorso che essi vogliono portare all'azione riparatrice che noi abbiamo intrapreso, e che continueremo, fino al raggiungimento della nostra meta».

I socialisti tedeschi per le trattative

BERLINO, 26, notte

Una nota francese dichiara che negli ultimi 14 giorni sono stati trasportati in Francia e nel Belgio complessivamente 54 mila tonnellate di carbone e di coke. Il quantitativo giornaliero che la Germania esportava in Francia prima dell'occupazione della Ruhr era di 6 mila tonnellate. Un'ordinanza del generale Degoutte stabilisce che il diritto di esazione sarà ora sottoposto al controllo delle autorità occupanti.

A Berlino è stato tenuto ieri il Congresso del partito socialista berlinese. Venne discussa anche la situazione nella Ruhr e fu votata una risoluzione nella quale si invita il Governo a non lasciarsi sfuggire la prima occasione che si presenterà per intavolare negoziati con la Francia e per addivenire con tutti i creditori della Germania ad un giusto componimento.

Operai czeco-slovacchi destinati alla Ruhr

fermati a Innsbruck

VIENNA, 26, notte

(g. s.) Si ripete già la seconda volta che il treno trasportante operai czeco-slovacchi destinati alla Ruhr, viene fermato a Innsbruck e che ne viene impedita la continuazione del viaggio. Le autorità austriache hanno promesso al console czeco-slovacco a Linz, che il trasporto potrà passare il confine austro-germanico; a ciò si oppongono però i ferrovieri e il pubblico di Innsbruck, cosicchè gli operai si trovano ormai da sei giorni nel Tirolo. Il Governo czeco-slovacco giudica l'incidente molto grave, perchè lede il Trattato di San Germano e intende chiedere all'Austria un'indennità. Il punto di vista di Praga viene condiviso anche dalla Francia.

Berlino in abiti dimessi

Gastronomia ridotta e spettacoli che se ne vanno

BERLINO, febbraio

Berlino ha veduto, d'ordine superiore, la sua allegria *verboten*: divieto, tra l'altro, di leccornie e di pantagrueliche mense. Le ristrettezze della Germania vogliono che anche Berlino si vesta in abiti dimessi. Le autorità che sanno il popolo roso dalla fame, vietano che le vetrine adorne di ogni ben di Dio, di aragoste succolenti, di caviale, di prosciutti di ogni specie, di storioni affumicati, dei più appetitosi cibi, e dei più squisiti manicaretti, mostrino d'ora innanzi il loro superbo trionfo d'opulenza. Anche le sale di danza, ove tra un sorriso ed un pacco di biglietti da mille marchi si spaccia il minuscolo pacchettino di cocaina sono inesorabilmente chiuse alle 23.

Negli alberghi è d'obbligo — come nei giorni di guerra — un solo piatto di carne.

Queste le disposizioni: il risultato pratico è il fiorire di ogni clandestino commercio.

Non siamo più negli anni di guerra, ove nella metropoli senza vita, non s'aggiravano che i vecchi, i bimbi, le donne e gli inabili. *Oggi, nelle vie rigonfie di vita, il nuovo ricco*, il signorotto campagnolo, lo straniero, il commerciante, passano con portafoglio ben guernito. Berlino che... ufficialmente ha fame, fa il cipiglio arcigno, ma di soppiatto sorride a tutti gli inviati speciali del pescecanismo internazionale.

Berlino pare sul punto di diventare una seconda Vienna, sgargiante di luce, irrorata di *champagne* tra le rovine e le lacrime della patria.

Il quarto d'ora dei pattini

Anche l'inverno fa bizze quest'anno. Quando, or è forse un mese, leggevo di una nevicata a Taranto, qui a Berlino quasi quasi ci si poteva andare in giacchetta. Gli sci hanno dormito inoperosi e nella notte di Natale appena spruzzati di bianco erano gli abeti, tanto per non togliere a questa tormentata umanità l'ultima dolcezza di rivedere il Natale sognato da bimbi con tanta neve attorno e tante stelle in cielo.

Quest'anno ai primi di febbraio i rami mostravano le gemme, più tardi qualche fogliolina comparve sull esiepi... poi, oggi, quasi alle soglie della primavera, l'inverno è venuto.

E' l'ora di celebrità dei campioni dei pattini. La vasta cintura berlinese di laghi e di fiumi è solcata da uno stuolo di gente, che sulla lucida lastra dimentica i neri pozzi della Ruhr.

La visione di vecchie figure dai baffoni bianchi, il capo coperto di un enorme berrettone d'Astrakan, mi fa rivivere le ore di quando, bimbo, leggevo le meraviglie di paesi lontani ove i carri passano sui fiumi come sulle piazze, e le slitte scivolano tra tinnire di scampanellii giulivi.

Caratteristiche queste domeniche berlinesi sul ghiaccio. Gente in *redingote* che scivola gravemente, anche senza pattini ai piedi, intenta al gioco che nell'Italia del nord è monopolio dei monelli per via. I *lions* della *patinoire*, ostentano i calzoncini a scacchi ed i maglioni vivaci ultima moda; i *polizist* vanno su e giù energici e ritmici, regolando i lvia vai, come nei crocicchi di *Potsdamer-platz*. Giovani e vecchi, popolo e ricchi, dal mattino a notte: tutti s'abbeverano di quest'aria purissima che sa di pineta e di ghiaccio.

A mezz'ora è Berlino col puzzo nauseabondo dei suoi *Kraftomnibus*. Chi se ne ricorda più? Par di essere tra le nostre Alpi. Anche il cielo, strofinato ben bene dalle nubi, cerca di rilucere più terso e più azzurro.

Affacciato al lago di Grunewald, il castello di caccia dell'ex-Kaiser cade lentamente in rovina: sotto le finestre sprangate giungono le risa fresche delle pattinatrici. Qui, un tempo, era *verboten* indugiarsi: quelle mura sono il passato che non ritorna; queste snelle volteggiatrici sono la vita che sempre si rinnova e fugge... e fugge...

Uno spettacolo che se ne va

A giorni chiuderà i battenti il *Russiches Romantisches Theater*: i fiorini olandesi, contendono ai marchi tedeschi questa leggiadrissima visione che un mago della coreografia, Boris Romanoff, ha creato riunendo in questo crogiolo di ogni energia che è Berlino, artisti, attori, musicisti, pittori russi, scampati all'infernale gazzabuglio bolscevico.

Non è lo sgambettio virtuoso dei corpi di ballo, delizia delle platee di cinquanta anni fa; ma un'interpretazione mimica di favole sceniche ove il nostro spirito scettico trova un brivido ed un palpito nuovo. Talvolta, guardando la scena, ci si chiede se forse una qualche figurina dei quadri di Watteau non sia scesa dalla sua cornice dorata per danzare alle cadenze di Mozart, o sorridere tra le gavotte di Gluck.

Nella «Regina del Maggio», le ninfe e pastorelle inseguite paion sciami di farfalle; nei «Milioni d'Arlecchino», mentre le gondole, le chitarrate, gli sgherri chiazzan di ombre e di luce strane la scena, Pierrot singhiozza con portentosa efficacia e bellezza; ma bisogna ammirare l'«Andalusiana» per comprendere qual cupo e terribile fascino possa sprigionarsi da un ansare di corpi, da uno snodarsi voluttuoso di anche, da cupi toni di luci, da un ritmico schioccare di nacchere, da un incalzante crescendo di voci.

Vi racconterò della «Ballerina tra i briganti». E' il secolo delle parrucche e spadini, e un ganimede è in viaggio con una vezzosa prediletta di Tersicore. Ma ohimè! La vecchia cigolante diligenza s'imbatte in una banda di briganti; chi ferma i cavalli, chi fa bottino dei cofani e forzieri. Poi dopo tanto tremare e preghiere la ballerina intenerisce gli assalitori con uno spettacolo improvvisato della sua maestria agilissima, e tanto è il successo che conquide il cuore del capo brigante. Per vendetta, l'amante di costui avvince a sè il ganimede spaurito, e *dopo varie vicende tristi* i due viaggiatori sono riaccompagnati al cocchio. Le portiere si chiudono, il cocchio riparte... il velario si chiude. E' un nonnulla, ma è tanto bello! Quando nel vecchio teatro di Friedrichstrasse, Colombina, Pierrot, l'andalusa ed i briganti non piangeranno, non rideranno, non danzeranno più, parrà che il vittorioso, il dilagante pessimo gusto, il pescecanismo di questa via insonne di traffici abbiano avuto un trionfo di più: abbiano spento nella loro realtà brutale l'ultimo romanticismo che ancor vivesse: quello del teatro russo di Boris Romanoff.

Una cantatrice italiana

In tanto strepito (una metropoli di 4 milioni ne fa del rumore!) a cui si potrebbe pur aggiungere l'acre voce delle contese politiche, un canto si è elevato limpido e soave. Cantava la voce: «Bella porta di rubini...» ad ancora: «Trecce ambrose ove s'asconde — Per ferir l'alato arciere...» Eran le cadenze cinquecentesche del Falconieri, erano le melodie del Cesti (1600) che echeggiavano nella vasta sala berlinese, evocate dalla fresca bocca d'una squisita cantatrice italiana: Cornelia Ducrano.

Dal Falconieri sino al Respighi le nostre più dolci canzoni hanno trillato semplici, argentine, schiette e vivaci come nei nostri bei cieli tra i maggenghi recisi, tra i colli vendemmiati, tra i chiacchierii di torrentelli lo stornello paesano si eleva. La voce della Ducrano dette passione, nostalgia, arguti trilli alla sua evocazione sapiente. Il pubblico numerosissimo applaudiva con un calore che le riunioni di spettatori tedeschi non conoscono. Perchè? Perchè l'arte avrà operato il miracolo di far obliare questa caligine di cielo, e di trarci questo masso di musoneria dal cuore. Cornelia Ducrano cantava, noi socchiudevamo gli occhi, e tu Italia, tu bella Italia nostra, apparivi gioconda di sole e di canzoni!

RAIMONDO COLLINO PANSA

Un accordo postale tra la Francia e i Soviet

LONDRA, febbraio

(g.) Secondo alcuni giornali bolscevichi, sono in corso i negoziati fra il ministro francese delle Poste e Telegrafi e i Soviet, dietro iniziativa del primo, per stabilire un servizio di comunicazioni dirette postali e telegrafiche tra la Francia e la Russia. Finora le comunicazioni si svolgevano attraverso la Danimarca.

Il giro del mondo a piedi

LONDRA, febbraio

(g.) Sono qui giunti i due fratelli czeco-slovacchi Blaha, dopo di aver attraversato a piedi tutta la Germania del sud e la Francia. Marciano in completo costume di «boy scouts». Hanno finora percorso 750 miglia in 26 giorni, lavorando anche in varie località dove passarono. Il prossimo mese inizieranno il giro della Gran Bretagna, dopo di che salperanno per il Sud e Nord America se però potranno ottenere l'appoggio di qualche sportman inglese che paghi loro il biglietto della traversata dell'Atlantico.

Una spedizione britannica in Groenlandia

LONDRA, febbraio

(g.) Si ha da Cristiania che sono colà in corso trattative per il noleggio di una nave che dovrà servire a un corpo di spedizione britannico per l'esplorazione scientifica alla Sveresby Sound e al Franz Joseph Fjord in Groenlandia. La spedizione, cui parteciperanno scienziati delle Università di Oxford e di Cambridge, si ripromette di conseguire risultati che finora sono stati tentati invano da precedenti esploratori.

Attualità

Quaresima

I.

Lo so. Tu potevi credere che fosse un padiglione del manicomio e invece era la Galleria di Milano, sere sono. Uno strano fluido si era impossessato di tutti i cervelli. Tu avevi l'imagine che l'ultima ora dovesse suonare dal campanile là accosto per ricordare che la vita stava per finire, ed era meglio che finisse così, con i pifferi, con i mandolini, con i salti, con le maschere, con le stelle di carta azzurra viola e arancione, con un pugno di confetti contro il tuo viso. Ma quando la gente si è tolta la maschera tu hai veduto sotto la vernice un volto che di umano aveva soltanto la linea tanto era impiastricciato e ammaccato. Non ti meravigliare. La tua generazione tramontata non era migliore di questa che tramonta. In fondo al vaso di fiele trovi sempre del miele. E per questo non devi dir le litanie. Piuttosto guardare, da una specola, se possiedi la casa alta. Ma adesso non vo' darti dei consigli. Adesso la bufera è passata e l'altra sera gli ultimi sibili che tagliavano il cielo un po' alla volta finivano senza eco. All'alba le porte si aprivano e le finestre si chiudevano. Quando la gente depose il viso sul cuscino e le campane suonarono tutte quante un inno giorioso all'alba di febbraio, il carnovale era passato e su dal Corso Buenos Ayres, lentamente, vestita di grigio con un po' di cipria nel volto ed occhi languidi a timorosi si avanzava la quaresima, assai stracciona a giudicarla dalle vesti che avevano preso il posto di quelle variopinte e scintillanti dei burattini di prima, ma sicura del fatto suo, malgrado la folla dei curiosi, con le tavole della legge sotto il braccio, e dietro le veniva Mosè con una gran barba bianca. Il mondo non cambia e non finisce. Il Signore Iddio inietta la saggezza alla vita e poi la mette in marcia. Oh! delizia delle gambe d'uomo (e di donna) camminare fra le reliquie della battaglia.

II.

Per tanti mesi potremo guardarci nel viso e studiarci il color degli occhi. Perchè la quaresima che è sopraggiunta ci porta chiuse in un otre omerico, come ai tempi di Ulisse, le droghe eccellenti della vita perfetta: un po' di compassione e un po' di compatimento, un po' di penitenza e un po' di pentimento, gli anelli disgiunti di una catena che le nostre mani riuniranno ad uno ad uno per legarci i polsi senza troppo patire, e camminare assieme se ci riuscirà fino all'inverno che viene, con un po' di Arlecchino e un po' di Pantalone in fondo al nostro cuore se proprio non vorremo morir di malinconia. Ma rinsavire si. Non con le dolci canzoni, nè con le musiche lente, col rosario o col confitaor, ma da buoni fratelli in questa valle di lagrime, con qualche bicchiere di vino alla domenica e digiuno alle feste comandate e tolleranza nelle altre. „Io ti amo perchè voglio che tu mi ami. Tu mi ami perchè vuoi che io ami te". Cristianissima dottrina in versetti senza pretese, e senza ciondoli, senza tamburi e senza pennacchi; così, alla buona, come si era durante questo carnovale quando ci si baciava nelle guancie, uomini e donne, e di sotto la maschera ci si faceva sberleffi. Vi è nell'aria, tenerissimamente fluttuante il filtrabile bacillo della quaresima, e ciascuno, se lo vorrà, potrà a piacimento raccogliere i segni che i medici della scuola salernitana chiamavano premonitori e guarivan con le ventose. Vi sono gli indizii del ravvedimento, una specie di accomandita semplice per buone azioni, una mite quaresima, una nuova e composta stagione di piccoli piaceri, di leggeri sagrifici; fiori di bontà da portare agli altari, pugni di cenere sciolti sul capo degli infedeli se vorranno lasciar il vicolo e prendere il corso. Quel cittadino Emmerih Santo che a Praga illudeva le femmine con un pacchetto di cheques (da mille lire in su) e poi sveltamente le piantava sul marciapiede senza gli anelli e senza il denaro, illuminando la loro speranza col lume fosforescente della sue pupille è il primo sacerdote di questa religione che purga l'anima e avvicina fra di loro le cose repugnanti per amore dell'amore. Prima di farsi arrestare o di uccidersi egli fece un viaggio in Moravia per salutare la suocera. La donna più infida e repellente secondo gli antichissimi canoni è divenuta la meta suadente dei morituri, per balsamo e per consolazione. Il mondo ricompone il suo volto e sui posticci e sugli empiastri fabbrica una famiglia poderosa nella quale una sola casa serva per tutti, solo viatico sia l'affetto, e sola speranza una società che abbia fondamento e vita nell'amore. In terra di Anatolia, Salih Effendi ha proclamato questo miracolo. Egli è il gran mago verso il quale si volgono oggi gli occhi della terra. Egli ha ordinato agli uomini che hanno compiuti i 25 anni di sposarsi immediatamente. Dio mio, egli ha detto, le ragazze che sono a spasso sono una fungaia. Ciascuno di voi ne prenda una e la sposi. Agli sposi egli ha lasciato un dono incomparabile; a ciascuno di essi egli ha offerto l'elexir della vita felice; almeno un figlio ogni tre anni per quanti più anni sarà possibile. Steinach a Vienna ha pensato alle capre, e Woronoff a Parigi ai suoi scimpanzè, floridissime industrie per rinnovare la linfa e allargare le mura del mondo.

III.

Filosofia della vita, del primo pitagorico tu hai soltanto il sorriso ed è il solo che veramente ti stia bene. Il mondo è un immenso crogiuolo nel quale la gente butta quello che ha di bene e quello che ha di male. Se un nuovissimo profeta avesse provato a togliere dal volto la maschera, anche l'altra sera a Milano, in Galleria, sotto la maschera del carnovale avrebbe trovata la quaresima.

Stretta la foglia larga la via...

G. O. GALLO

L'aviatore Maneyrole ha percorso con un aeroplano senza motore otto chilometri in linea retta, battendo così il record mondiale della distanza con apparecchi senza motore.

ALL'OMBRA DI S. GIUSTO

Nuove disposizioni per l'erogazione dei sussidi di disoccupazione

La Giunta territoriale per il collocamento e la disoccupazione per la Venezia Giulia e Zara, comunica:

Il Ministero per il Lavoro e la Previdenza sociale, in esecuzione a quanto dispone l'art. 9 del R. D. 5 febbraio 1922, n. 209, ha emanato alcune tassative disposizioni per l'erogazione dei sussidi statali ai disoccupati che non hanno avuto la possibilità di versare il numero di contributi richiesti dalla legge e per far sì che i sussidi stessi vengano pagati soltanto a coloro che ne hanno effettivamente bisogno.

Le disposizioni in questione, per l'esatta applicazione delle quali sono responsabili la Giunta territoriale e gli organi erogatori, si riassumono qui sotto per notizia degli interessati.

1) Dovranno venir esclusi dal sussidio coloro che, pur essendosi occupati dopo l'entrata in vigore della legge sull'assicurazione contro la disoccupazione (1 aprile 1922), non risultino esser stati assicurati e non abbiano regolarmente versato i contributi. Tale disposizione fu presa nella considerazione che, dovendo il sussidio statale costituire in certo qual modo un incanalamento delle masse lavoratrici nell'assicurazione ordinaria, possano godere dei suoi benefici soltanto coloro che un giorno faranno parte dell'assicurazione stessa e che con maggior ragione debbano esserne esclusi coloro che si dimostrarono renitenti ai loro obblighi.

2) Non hanno inoltre diritto al sussidio statale: Primo, coloro che alla data di presentazione della domanda di sussidio non dimostrino di risiedere nelle nuove province da almeno due anni. Infatti, vigendo l'assicurazione contro la disoccupazione nelle vecchie province da oltre 3 anni, la grande maggioranza degli operai colà residenti, ebbe già a fruire del sussidio statale oppure è nella possibilità di ricevere quello assicurativo, in dipendenza dei contributi versati. Secondo, gli operai rimasti senza lavoro nei periodi di stagione morta. Terzo, gli operai soggetti a periodi saltuari d'inattività lavorativa inferiori agli otto giorni consecutivi; questa disposizione, prevedendo il computo della carenza per ogni periodo di disoccupazione, equipara i disoccupati saltuari a tutti gli altri. E' ispirata ad un senso di equità, in quanto toglie la posizione di svantaggio in cui venivano a trovarsi coloro che sono permanentemente disoccupati durante i novanta giorni sussidiabili di fronte a coloro che hanno invece la possibilità di guadagnare, sia pure saltuariamente.

3) Dovendo i sussidi in regime statale costituire un soccorso eccezionale in casi di stretto bisogno, in cui l'operaio sia assolutamente privo dei mezzi di sostentamento ed impossibilitato a procurarseli, sono esclusi dal sussidio i disoccupati che abbiano rifiutata un'adeguata occupazione, coloro che risultino essere dediti all'ozio e all'ubbriachezza o che frequentino abitualmente rivendite di bevande alcooliche, e coloro che abbiano la possibilità di vivere a carico di persone obbligate dalle vigenti disposizioni a corrispondere loro gli alimenti. Per queste stesse ragioni fu disposto che qualora si trovino contemporaneamente disoccupati il marito e la moglie; il padre, la madre e taluno dei figli, o più fratelli senza famiglia propria e riuniti sotto lo stesso tetto, il sussidio dovrà essere corrisposto per intero al componente la famiglia che gode del sussidio maggiore, mentre per tutti gli altri componenti dovrà essere ridotto alla metà.

Per i nuovi locali del Museo di Storia ed Arte

L'interessamento di S. E. Gentile

Come è noto a tutta la cittadinanza, già prima della guerra s'era imposto all'attenzione delle autorità competenti il problema di dare una sede degna e definitiva alle collezioni del nostro civico Museo di storia e arte, che per ora è sistemato nei modesti e angusti locali di piazza degli Studi. In essi si pigiano in comune disagio oltre al detto Museo, la Biblioteca civica e il Museo di storia naturale che, rispettivamente, con i libri e con i vasi di alcool, costituiscono un permanente pericolo d'incendio.

Per rimediare a tale stato di cose, s'era pensato già da tempo a trasferire il nostro Museo nell'edificio dell'ex Convitto diocesano, in via della Cattedrale n. 13. Ma per varie circostanze tale progetto, per quanto appoggiato dalle autorità comunali e governative, non s'era potuto sin qui attuare. Dopo l'armistizio l'edificio è servito per accantonamento di reparti varii di truppa e per ultimo come sede del comando della Regia Guardia.

Il programma della sede definitiva delle nostre raccolte d'arte e di archeologia e della regolazione delle aree capitoline, sembrava così per sempre pregiudicato. Ma in seguito allo scioglimento della R. Guardia, quest'anno si è potuto finalmente ottenere che l'ex Convitto diocesano fosse lasciato libero e a disposizione del Comune, che presto dovrà iniziare i lavori per adattarlo a Museo.

In questi ultimi giorni anche S. E. Gentile, ministro della P. I., s'è occupato personalmente della cosa, scrivendone al sindaco on. Pitacco, per affrettare quanto è possibile i lavori di sistemazione. I quali non consisteranno, a quanto ci è dato di conoscere, soltanto nell'adattamento delle sale del palazzetto di proprietà demaniale, ma comprendono anche la costruzione di alcuni padiglioni da far sorgere di seguito all'ex Convitto, nell'area di proprietà comunale sgombera di fabbricati, in modo da collegare l'edificio già esistente con l'altra pubblica raccolta di antichità nota sotto il nome di Lapidario.

Per tale soluzione si ha sin d'ora l'appoggio entusiasta del Governo, come ebbe a confermare anche l'on. Siciliani nella sua recente visita a Trieste.

L'unione e l'avvenire del Friuli

alla "Filologica,,

Abbiamo da Udine:

Ieri ebbe luogo presso la sede della Società Filologica Friulana un'importante seduta.

Il presidente prof. Pellis, rivolto un saluto ed un ringraziamento agli intervenuti — che si riuniscono per la prima volta dopo l'unione delle due Provincie — chiede ed ottiene che l'ordine del giorno sia invertito, e sottopone al consiglio la votazione del seguente ordine del giorno, che viene approvato ad unanimità:

«Il Consiglio direttivo approva la relazione della presidenza sull'efficace azione da essa svolta presso il Governo per la difesa di Gorizia nel campo culturale, saluta con viva gioia la instaurazione della Provincia del Friuli, considera l'unione politico-amministrativa come un fatto di capitale importanza, per la vita della regione e per la causa nazionale e, in particolare, come il compimento di quel voto per l'unità friulana che era stato espresso unanimemente in tutti i congressi generali,

ritiene perciò obbligata la Società a continuare con maggior vigore la sua attività per la completa fusione degli animi, per l'elevazione spirituale dei friulani, per l'aumento del prestigio della Nazione al confine orientale d'Italia, dichiara che la Filologica, con l'autorità che le viene non solo dal numero e dal valore dei soci ma specialmente dai suoi intendimenti idealistici che stanno al disopra di tutti partiti e di tutti gli interessi particolari, continuerà a svolgere la sua opera conciliativa in caso di dissidi d'indole morale, sorveglierà con ideale oggettività l'attuazione pratica dell'unità friulana in tutti i campi, patrocinerà apertamente ed energicamente i giusti postulati di Gorizia intesi a dare alla città quello sviluppo intellettuale, morale e materiale di cui essa ha realmente bisogno».

Approvato, come si è detto, questo ordine del giorno, il consiglio prende atto delle comunicazioni del presidente e del vicepresidente relativamente a vari argomenti e delibera, a questo proposito, un caldo ringraziamento al prof. Failutti per il suo dono d'un ritratto a pastello del m.o Zardini. Si compiace dell'ottimo successo della commemorazione zardiniana tenuta recentemente a Udine e consegna una medaglia d'argento al m.o Cremaschi quale segno di riconoscimento dell'opera sua zelantissima ed intelligente prestata in tale occasione, incaricando di portare il ringraziamento ed il plauso del consiglio a tutti i componenti il coro udinese. Il prof. Carletti, a questo proposito, annuncia che altri trattenimenti aventi lo stesso scopo benefico si stanno organizzando a Gorizia, Cividale, a Fiumicello, a Gradisca, a Tarcento, ecc.

Per quanto riguarda la Rivista della Società, su proposta del presidente, si delibera che essa debba uscire in quattro date determinate, aventi per noi un valore altamente storico: 8 febbraio, 24 maggio, 9 agosto e 4 novembre.

Si dà incarico alla presidenza di studiare, se possibile, una combinazione con altri Enti, onde facilitare la pubblicazione delle poesie del Donato, tipico poeta friulano vissuto a Cruaro nel 500, per la quale il cons. Mons. Vale ha già preparato il materiale.

Di grande importanza l'accordo preso col dott. Venanzio Pirona per la pubblicazione del Dizionario friulano compilato dal compianto suo padre comm. Giulio Andrea.

Il consiglio quindi si occupò della necessità di far approntare il più presto possibile e nel modo migliore, la carta del nuovo Friuli; con particolare riguardo alla toponomastica. Fu deciso d'interessare per la direzione dell'opera i proff. Olinto Marinelli e Francesco Musoni.

Al comm. Alberto Calligaris fu affidato lo studio del vecchio progetto della fabbricazione di terraglie artistiche friulane e di altri oggetti caratteristici, come bronzini, lucerne, ecc., e lo studio per la creazione d'un cartellone recante il simbolo ed i motti della Società.

Fu preso atto che le villotte presentate al concorso Moro sono venti e per l'esame fissato dal regolamento venne nominata apposita giuria formata dai maestri Seghizzi e M. E. Sostero e dal cav. Domenico Del Bianco.

Al Club Alpino Ital., sez. di Gorizia, fu deliberato di offrire una medaglia in segno di plauso per il concorso corale tenuto il 10 dicembre u. s.

Le raccomandazioni della «Filologica» a Trieste

Furono indetti i concorsi di drammatica, poesia, prosa e villotte per il 1923, colle modalità già seguite nel 1922. Fu stabilito di pregare l'on. Michele Gortani di tenere il discorso inaugurale per il IV.o convegno della società che avrà luogo a Tolmezzo nel prossimo autunno.

Fra gli altri oggetti trattati notiamo la ripresa delle rappresentazioni da parte della Compagnia dialettale udinese. In proposito avrebbe dovuto riferire il dr. Marcovich, assente per doveri professionali; per cui il consiglio non fu in grado di prendere particolari deliberazioni. Si deliberò poi d'invitare il socio comm. Muratti di farsi interprete presso il Consiglio comunale di Trieste del desiderio della S. F. F. che siano ricordati nei nomi delle vie: Francesco Dall'Ongaro, Caterina Percoto, Pacifico Valussi, Pietro Zorutti.

Per assicurare infine l'attuazione pratica delle varie e numerose iniziative della Società fu stabilito di aggregare al consiglio alcune persone che per competenza e per posizione speciale siano in grado, tanto a Udine quanto a Gorizia, di integrare e sostenere l'opera degli altri consiglieri.

Notiziario in fascio

Una nuova pubblicazione del dott. Castiglioni. Il comm. prof. Arturo Castiglioni ha pubblicato, coi tipi della tipografia del Lloyd e con ricchezza d'incisioni e di facsimili, un suo nuovo studio attinente alla storia della medicina: «Gli albori del giornalismo medico italiano». Ci riserviamo di parlarne.

Una conferenza sul saturnismo. Giovedì alle 20.30 il dott. Feruglio parlerà nella scuola di via Paolo Veronese, sotto gli auspici dell'Università Popolare, sul «Saturnismo». L'importante argomento che tocca da vicino particolarmente i tipografici, i più soggetti all'avvelenamento col piombo, richiamerà alla lezione quanti di essi hanno tempo e modo di assistervi.

La cena danzante in bianco-nero al Savoia. Fervono i preparativi per la grande cena danzante in bianco e nero che si terrà sabato venturo nei saloni dell'albergo Savoia, che saranno decorati fantasticamente e intonati ai colori della festa. Naturalmente i partecipanti non potranno fare uso della maschera, ma saranno ammessi i costumi di Pierrot e Pierrette e quelli che per la rispondenza del colore potranno figurare degnamente. Tre premi saranno assegnati dal voto degli stessi invitati ai tre migliori costumi. I premi sono visibili da oggi, nell'atrio dell'albergo, ove si possono fare le prenotazioni per i tavoli.

I telegrammi per la Turchia

Il Commissariato postelegrafonico per la Venezia Giulia comunica:

«Nei telegrammi tanto per la Turchia europea (eccetto Costantinopoli), quanto per la Turchia asiatica, sono ammesse le lingue italiana, francese ed inglese, per via Zante o Malta o Trieste Eastern; le lingue italiana, turca, francese ed inglese per via Jugoslavia, Bucarest, Costanza e Varsavia Indo. Per telegrammi diretti a Smirne per via Roma Radio, sono ammesse le lingue italiana, francese e inglese. Per la Turchia europea (eccetto Costantinopoli) e asiatica, non è ammesso l'uso del linguaggio convenuto e cifrato. Per Costantinopoli restano in vigore le disposizioni precedenti, cioè le lingue ammesse sono l'italiana, francese, inglese, greca e tedesca per via Malta o Zante o Trieste Eastern. Tutte le altre lingue per via Jugoslavia, Bucarest, Costanza e Indo. Il linguaggio cifrato non è ammesso per via Eastern, ma è ammesso per altre vie. Il linguaggio convenuto è ammesso per via Eastern unicamente con uso codice seguente, la cui indicazione è obbligatoria: «ABCa (quinta edizione), «Beutleia» complete Phrase et Scott, è ammesso in tutti i codici per altre vie. Rammentasi che tutti i telegrammi per la Turchia vengono accettati a rischio dei mittenti».

Il congedamento dei marinai

avverrà dopo 18 mesi di permanenza

Abbiamo da Roma, 26, sera:

L'on. Suvich ha ricevuto la seguente lettera dall'on. Ciano, sottosegretario per la Marina: «Nulla è stato ancora stabilito circa il congedamento dei giovani appartenenti alla leva di mare del 1901 delle nuove province, anche perchè essi al primo marzo p. v. non avranno che un anno o poco di più di servizio, mentre i loro compagni delle altre province a quell'epoca cominceranno a conseguire il diritto all'invio in congedo soltanto man mano che compiranno i 18 mesi di permanenza alle armi. A ogni modo si potrà prendere in esame la questione soltanto quando sarà accertato il gettito della nuova classe di leva 1903 e tenendo conto delle esigenze di servizio in quell'epoca».

Le tasse di bollo estese alle nuove province. Abbiamo da Roma 26, sera: La «Gazzetta Ufficiale» pubblica i decreti con i quali vengono estese ai territori annessi le tasse di bollo e le norme vigenti nel Regno per l'amministrazione del patrimonio dello Stato.

Nel direttorio del partito nazionalista. Il direttorio della sezione di Trieste e la presidenza della Federazione regionale dell'Associazione nazionalista, nella loro ultima seduta hanno chiamato il cav. Filiberto Dalmazzo a coprire la carica vacante di vicesegretario regionale e il dott. Willy Jona quella di vicesegretario politico della sezione di Trieste.

Le onoranze ad un decorato di medaglia d'oro

Abbiamo da Udine, 26, notte:

Oggi, la salma di un umile soldato volontario di guerra, Luigi Bevilacqua, decorato di medaglia d'oro, fu restituita al paese di Flaibano che l'accolse con onoranze imponentissime.

Oltre seimila persone parteciparono al corteo che dal limitare del paese accompagnò la salma sino al camposanto. Tra la moltitudine si notavano i rappresentanti del Comune, del mandamento, le autorità civili, il generale Berardi e rappresentanze degli ufficiali del Presidio di Udine, ecc. ecc.

Vi erano oltre 50 bandiere di associazioni diverse.

Dopo la benedizione della salma, parlarono assai nobilmente il sindaco di Flaibano, Cescutti, il generale Berardi e il cav. Bosero a nome dei combattenti.

La cerimonia riuscì quanto mai commovente.

L'Università Popolare a Padova, Vicenza e Verona. Nel mese venturo il prof. A. Ivancich, purchè si raggiunga un numero sufficiente d'iscritti, terrà un corso di botanica, con speciale riguardo alla biologia e all'anatomia vegetale. Le iscrizioni, per le quali non occorre nessun pagamento, si possono fare nella segreteria centrale, Ginnasio Dante, lunedì, mercoledì, venerdì dalle 17 alle 18, o la sera alla cassa.

Inoltre si rammenta che i giorni 31 marzo e 1 e 2 aprile, (feste pasquali) si farà la gita a Padova, Vicenza e Verona, partendo la mattina del 31 per tornare la sera del 2 aprile.

CORRIERE SPORTIVO

Olympia di Fiume batte Edera S. di Gorizia

con 6 goals a 1

GORIZIA, 26, notte

Quello che è avvenuto domenica sul campo sportivo divisionale di via S. Andrea è infinitamente doloroso e deplorevole, tanto più che è la prima volta che una squadra proclami sul campo lo «sciopero bianco» e, con alcuni elementi del pubblico, provochi un vero pandemonio contro l'arbitro e contro gli ospiti. La gazzarra ha avuto inizio quando l'Edera correndo ai ripari, strappò il goal del pareggio. L'arbitro, se anche poco imparziale, fu investito d'ingiurie. Fortunatamente non si ebbero a deplorare fatti più gravi.

La partita

L'Olympia ha giuocato un'altra partita del girone di ritorno con una netta vittoria sulla squadra concittadina. Il risultato è dovuto alla superiorità di classe dei fiumani di fronte alla squadra ederina, assolutamente indisciplinata e inferiore anche come poderosità e come tecnica ai «leaders» della classica fiumana. Pure, specie nel primo tempo, gli ederini hanno rivelato ancora una volta tutta la loro volontà ed il loro — troppo! — entusiasmo. Nel secondo tempo, e specialmente dopo il pareggio, sopraffatti dalla forza e dalla tecnica degli avversari, i goriziani hanno dovuto cedere e, cedendo, si sono impennati subendo inesorabilmente il dominio degli avversari per cui, intravedendo in ogni atto dell'arbitro un abuso, si abbandonarono agli atti già deplorati.

Nel primo tempo l'Edera ha avuto degli scatti magnifici, ma poi ha cominciato a subire gradatamente il dominio avversario. Ciò è dovuto al giuoco assai redditizio svolto dalla seconda linea dell'Olympia, i cui giuocatori sono stati gli esponenti instancabili della squadra. Nel secondo tempo, sebbene il giuoco non avesse più nessun interesse per il contegno assolutamente passivo degli ederini, è prevalso il giuoco degli avanti fiumani che hanno tenuto sotto i loro tiri il goal di Tominz II per buonissima parte della ripresa.

Come si è svolto il match

Godina, che si è dimostrato energico ma assolutamente parziale, ha chiamato in campo le squadre in questa formazione: Olympia di Fiume: Michalic, Cusman e Giacchetti; Simcic, Pilepic e Paulinich; Gherbec, Tarlao, Ossoinach, Cejan, e Reich. Edera Gorizia: Tominz II, Ceola, Mosettig, Tominz I, Furlani, Stabile I, Stabile II, Battistig, Paulin I, Moretti e Busolini.

Appena iniziata la partita il giuoco si fa subito movimentato per merito degli ederini che sebbene col sole in fronte, danno modo a Michalich, il bravo portiere del Fiume, di farsi ammirare per alcune bellissime parate. Seguono vari corners a favore dell'Olympia per indecisione di Mosettig; riparа Furlani, riportando i suoi uomini nell'area avversaria, i cui avanti sono alquanto indecisi. Moretti rientra però magnificamente sbaragliando la compagine fiumana fra gli applausi del pubblico. E' pure notata una bella entrata in campo di Giacchetti. Poco dopo Michalich respinge il pallone con molta precisione riscuotendo applausi e approvazioni. Al 19 minuto, Reich segna il primo goal in favore dei fiumani. Il giuoco continua con alterna fortuna senza fasi salienti chè Ceola, tenta invanamente di portare il pallone avanti e la fine si chiude con il solo goal favorevole ai fiumani.

Nella ripresa il giuoco più redditizio della squadra fiumana si afferma: i goals aumentano a 6. Tuttavia fino al 13.o minuto la squadra goriziana si mantiene in campo molto energicamente e riesce a segnare il goal del pareggio su calcio di punizione tirato da Ceola.

Lo «sciopero bianco» sul campo di giuoco

Un secondo goal è salvato dall'arbitro che fischia giuoco pericoloso. Gorizia attacca ancora e riesce anche ad infrangere la resistenza degli avversari, i quali si riprendono però tosto e movendo risolutamente all'attacco con grande successo, segnano il secondo goal per merito di Ossoinach. Il pubblico rumoreggia, perchè credette che Cejan, al momento del passaggio del ball, fosse in offside. Poco dopo è Tarlao che fra il crescente rumoreggiare del pubblico segna il terzo goal in favore del Fiume. Si urla e si impreca contro l'arbitro e i giuocatori fiumani e la scena disgustosissima si chiude con la proclamazione dello sciopero bianco degli ederini che si abbandonano ad azioni assai poco cavalleresche. Ne deriva che i fiumani riescono a segnare il quarto goal per merito dello stesso Ossoinach, e il quinto e il sesto goal vengono segnati dai fiumani fra gli urli e i fischi del pubblico.

La ripresa dei corsi di ginnastica. Il Consiglio direttivo della Unione Ginnastica goriziana comunica che a partire dal giorno 27 febbraio verranno ripresi i corsi di ginnastica e gli elementi dell'atletica dinamica col seguente orario:

Sezione adulti (soci) ginnastica metodica: martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22,30; ginnastica artistica individuale: lunedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 22,30; atletica dinamica: mercoledì e sabato dalle ore 21 alle 22,30 e, lunedì e giovedì dalle ore 18 alle ore 20.

Sezione allievi: mercoledì e sabato dalle ore 18,15 alle 20; sezione allieve: martedì e venerdì dalle ore 18,15 alle 20.

S. C. Espero batte C. S. Capodistria per 2 ad 1

Sul campo sportivo di San Sabba, gentilmente concesso dalla Società Ginnastica Triestina, si svolse l'annunciato match di giuoco del calcio fra lo Sport Club Espero di Trieste e il Circolo Sportivo di Capodistria per la disputa del Campionato giuliano IV.a divisione.

La partita ha inizio alle 15,15 e le squadre scendono in campo nella seguente formazione:

S. C. Espero: Ruzzier; Rapotez e Tullio; Gregorin, Bradaschia e Buffalo; Zullian, Furlan, Segaia, Rigotti I. e Gaudino.

C. S. Capodistria: Steffè; Della Valle e Corini; Machnich, Minca I. e Minca II.; Lonzar, Suplina, Parovel, Barbarich e Paolina.

Nel primo tempo l'Espero segna 2 goals: uno su «penalty» tirato da Gregorin, l'altro da Zullian con un magnifico traversone. Il Capodistria marca un goal per merito di Barbarich. La ripresa lascia invariato il punteggio, e così la fine vede la vittoria dell'Espero per 2 goals ad 1.

Elargizioni varie

Per onorare la memoria del conte Laval Nugent, dal cav. Francesco Canevari lire 50; dalla famiglia Gmeiner-Ferreri lire 50 pro Asilo Famiglia di Barcola; da Maria Pia e Felice Zampieri lire 25; dal comm. Attilio Pratesi lire 100 pro Ass. Naz. fra madri, vedove e orfani dei caduti in guerra.

Per onorare la memoria del comm. ing. Enrico Cairo, da Giovanni Scaramangà lire 50 pro Ass. Naz. fra madri, vedove e orfani dei caduti in guerra.

Per onorare la memoria di Paolo Weidinger, da Carlo e Giorgina Pozzy lire 20 pro Guardia medica.

Dall'Ass. Cavalieri della Morte lire 200 pro Società Dalmatica (per profughi dalmati).

Per onorare la memoria di Anna ved. Baruch, da C. Lupieri lire 20 pro Guardia medica; da Alberto Leoni e consorte lire 50 pro Ospitale Israelitico; da Marcella e Giacomo Luzzatto lire 20 pro Beneficenza Israelitica.

Per onorare la memoria di Gregorio Pouh, da Umberto Costa lire 25 pro Casa dei Poveri.

Per onorare la memoria di Betty Rimini, da Irene Luzzatto Liebman lire 25 pro Ass. Naz. fra madri, vedove e orfani dei caduti in guerra; da Gino di G. Treves lire 20 pro Ass. Naz. fra mutilati.

Per onorare la memoria di Ugo Gianni, tragicamente deceduto, dagli allievi del I corso complementare per apprendisti lire 15.50 pro scolari poveri della scuola in via P. Veronese

Per onorare la memoria di Maria ved. Cosulich, da Andrina e Giovanni Bartulich lire 25 pro Beneficenza di Lussinpiccolo; dai figli e figlie lire 500 pro Asilo infantile cittadino di Lussinpiccolo, e lire 500 pro Pubblica Beneficenza di Lussinpiccolo; dal rag. Rodolfo Adam lire 20 pro Ass. Naz. tubercolotici di guerra; dalla famiglia Apollonio lire 20 pro Asilo infantile di Lussinpiccolo.

Per onorare la memoria del babbo, da Tito Desylla lire 500 pro Asilo Famiglia di Barcola

Per onorare la memoria di Giuseppe Tommasini, da Bisiach, Delise e Larconelli lire 60 pro Guardia medica; da Angelo Rinaldi lire 10 pro fondo Emo Tarabochia della S. O. T.; dagli amici ginnasti del figlio Luigi lire 70 pro Società Ginnastica Triestina (fondo campo sportivo).

Per onorare la memoria di Benedetto Morpurgo, da Amelia e Dora Ascoli lire 30 pro Amici dell'Infanzia; dalle famiglie Mocchi-Dannecher lire 30 pro Guardia medica; da Rita e ing. Umberto Macerata lire 30; da Giacomo Luzzatto lire 30 pro Ospedale Israelitico; da Giulio Reich lire 25 pro Guardia medica; da Alice e Carlo Goldfinger lire 30 pro Fraternita Israelitica di Misericordia; dai nipoti Lalla e dott. Benvenuto Coglievina lire 30; da Leony e Willy Schwenk lire 20 pro Asilo Rittmeyer per ciechi poveri.

Per onorare la memoria di Egidio Pontelli, da Umberto Costa lire 25 pro Pia Casa dei Poveri; dalle famiglie Michele e dott. Armando Cossutta lire 20 pro Guardia medica; dal dott. Piero e Bice de Tomasi lire 20 pro Lega Nazionale (gruppo Montona); da Giovanna ved. Sorrentino lire 15 pro Guardia medica; da Irene ved. Henke, da Ettore Henke e famiglia lire 25 pro Amici dell'Infanzia e lire 25 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria del maestro Giacomo Fumis, dalla socia allieva Norma Sambo lire 5 pro Giovane Italia.

Per onorare la memoria di Cosimo Nicoletti decesso a Zara, dalla sorella Fanny Nicoletti lire 30; dai nipoti avv. Ubaldo e Maria Filini lire 50; dai nipoti Lina e Etto Saraval lire 20 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Anna Sandri nel II anniversario della sua morte, dalla figlia Gigetta e genero Attilio Venturini lire 20 pro Guardia medica.

Università Popolare. Oggi alle 20, in via Gatteri 3, il prof. A. Gentille chiuderà il corso sul teatro dialettale, studiandone uno dei più importanti, il veneziano. Domani il prof. R. Pfleger farà lezione su Anatole France, parlando delle sue idee politiche e sociali.

— Sede di S. Giacomo, via Veronese 1. Oggi alle 20.30 lezione dell'ing. B. Godina su «I motori Diesel».

L'inaugurazione della prima scuola italiana a Canale

GORIZIA, 26, notte

Domenica ci fu l'inaugurazione della prima scuola italiana di Canale, l'industre cittadina dell'altipiano goriziano.

Alla cerimonia inaugurale intervennero tutte le autorità politiche, civili e militari del circondario di Gorizia, tra cui il vice-prefetto cav. Piomarta in rappresentanza del prefetto di Udine, il comm. Nencetti, commissario liquidatore della provincia di Gorizia, il sen. Giorgio Bombig, il sindaco di Canale Baudaz, con tutta la Giunta comunale, l'ing. Caccese, direttore dell'Ufficio ricostruzioni di Canale, il decano di Canale don Belè, il capo stazione, il comando della sezione dei RR. CC. di Canale, il magg. dei RR. CC. comandante della divisione di Gorizia cav. Spada, la presidenza del Ginnasio Liceo di Gorizia, della Società Dante Alighieri, il direttore del Convitto Dante Alighieri, l'Unione dei docenti italiani, il col. Pucci del 23.o fanteria, in rappresentanza del gen. Ferrari, la presidenza della Federazione insegnanti scuole medie di Gorizia, l'ispettore cav. Giuseppe Menon, in rappresentanza del Comune di Gorizia, l'ispettore scolastico prof. Carlo Rubbia, le dirigenze scolastiche di Verc, Canale, per il direttorio del Fascio di Canale sig. Silvio Tazzoli.

Alle 15 le autorità convennero nell'aula scolastica, dove già si trovavano schierati gli allievi della scuola slovena e quelli della scuola italiana. Prima di procedere all'inaugurazione della scuola, gli alunni delle classi slovene intonano l'inno di Mameli.

Primo a parlare fu l'ing. Caccese, direttore dell'Ufficio ricostruzioni di Canale, che rivolse un saluto a tutte le autorità intervenute, alla popolazione italiana di Canale, all'Esercito, al sen. Bombig e agli altri. Raccomandò all'insegnante che ha l'onore di essere la prima insegnante della scuola popolare italiana di Canale, di mostrarsi degna dell'alta missione affidatale e di plasmare gli animi dei nuovi cittadini d'Italia al nuovo culto dell'Italia rinnovata.

L'ing. Caccese comunicò quindi le adesioni e gli auguri giunti dal gen. Ferrari e dal Fascio di Idria.

Pronunciarono quindi patriottici discorsi l'ispettore scolastico Carlo Rubbia, il geometra de Filippo del direttorio del Fascio, il geometra di Mario portò il saluto del partito nazionale fascista e da ultimo il vice-prefetto cav. Piomarta quello del prefetto di Udine.

Una pergamena ed un banchetto

al colonnello Romanelli

UDINE, 26, notte

Una solenne cerimonia ebbe luogo ieri sera ad Osoppo. Nella storica cittadina a comandante del forte, risiede il colonnello Guido Romanelli, che a Budapest, durante l'armistizio, compì opera altamente illuminata e umanitaria. Da questa azione del colonnello Romanelli ne venne grande onore all'Italia, e l'illustre ufficiale mesi addietro recatosi a Budapest ebbe vive testimonianze di affetto da parte degli ungheresi che ancora lo ricordano con riconoscenza.

Fu allora che anche ad Osoppo si costituì un comitato per rendere tributo di omaggio al colonnello Romanelli, al quale sabato sera fu offerto un banchetto. Erano presenti il sindaco, gli assessori, i consiglieri comunali, e tutti i maggiorenti del paese. Il sindaco sig. Antonio Todeschini pronunciò un elevato discorso sovente interrotto da applausi, e presentò al festeggiato visibilmente commosso un'artistica pergamena con la seguente epigrafe:

A Guido Romanelli — colonnello — decoro dell'Italico esercito — nobile cuore e mente egregia — reduce dagli orrori d'Ungheria — cui in regime di disordine — soccorse — con alto senso umanitario. — Il Comune di Osoppo — plaude ed offre — la cittadinanza onoraria.

Vennero pronunciati altri discorsi, ed infine in forma nobilissima rispose il festeggiato dichiarandosi orgoglioso della cittadinanza osoppana.

Prima che l'adunanza si sciogliesse furono inviati telegrammi al Presidente del Consiglio, on. Mussolini, e al ministro della Guerra

La grave situazione del Comune di Grado

GRADO, 26, notte

E' già da parecchi mesi che la crisi dell'attuale amministrazione perdura e che, per le leggerezze commesse, il Comune versa in una situazione disastrosa. Da parte della autorità politica venne fatta anche un'inchiesta, che portò alla deliberazione presa dall'autorità di sciogliere il Consiglio comunale.

Ora si attende... Ma queste disposizioni dovrebbero essere immediate, senza che si abbia cioè d'aspettare una decisione del Consiglio di Stato, che dovrà ratificare quella delle autorità politiche locali. E' una responsabilità morale che l'autorità si assume di fronte ai contribuenti di Grado; l'attuale amministrazione comunale ha ormai troppo chiaramente dimostrato di non essere all'altezza delle necessità cittadine.

Vi è una reale depressione morale negli animi di tutta la popolazione, tanto che vien fatto di chiedersi fino a quando essa rimarrà impassibile e muta di fronte a così grave situazione.

Siamo alle porte della prossima stagione estiva e le condizioni finanziarie del Comune sono ridotte al completo disastro. Debiti oltremodo onerosi lo gravano. Oltre ai tanti mandati da saldare, vi sono poi gl'impiegati ed i salariati del Comune che non percepiscono salario da molti mesi. Di questi giorni un impiegato si portò dal sindaco per domandare quanto gli spetta, adducendo il motivo che i suoi figli hanno fame e che non ha più un centesimo (l'impiegato ha da ricevere dal Comune circa 3000 lire). Ebbene il sindaco rispose che il Comune non aveva danaro e che del resto... non occorreva affatto mettere al mondo dei figli! L'impiegato perdette allora il lume della ragione, tanto che il sindaco credette di dover ricorrere ai carabinieri, chiamandoli (oh, nostalgia!) «gendarmi»!?

Oltre a tutto vi è pure il grave fatto che gli uffici non funzionano più come dovrebbero funzionare. Essi versano in uno stato di completa disorganizzazione al punto che la corrispondenza rimane inevasa.

La popolazione, ormai stanca e inquieta, s'augura che l'autorità politica provveda d'urgenza a metter fine a questo insostenibile stato di cose, che, oltre alla rovina del paese, può portare con sè conseguenze imprevedibili.

VALLE, 26, notte

Per un allacciamento fra Valle e Pola. Il Municipio di Castello di Valle ha inviato un'istanza al prefetto di Pola, per ottenere una comunicazione tra Valle e Pola, da cui dista circa 25 chilometri e dove hanno sede i più importanti uffici della Provincia. La mancanza assoluta di mezzi di comunicazione fra Valle, Rovigno e Pola è di grave danno ai vallesi, che non trovano nel loro circondario luoghi di smercio ai loro prodotti agricoli.

ASTERISCHI di CRONACA

Malattie...

Esistono varie categorie di ammalati, ma la più interessante è certamente quella dei... falsi ammalati, di quegli ammalati cioè, che hanno inventato tutta una serie di tormenti, per i quali, i medici, con un accordo meraviglioso, hanno inventato tutta una serie di rimedi.

Innanzi a questi ammalati, che riempiono il mondo dei loro lamenti, l'ammalato serio, quello che un bel giorno, si mette a letto e, muore, non interessa quasi più.

E' di quegli altri, o meglio, di quelle altre, poichè si tratta più spesso di donne, che bisogna occuparsi. Hanno tanto desiderio di guarire, le poverine! Esse sanno che le Margherite Gauthier hanno fatto il loro tempo.

La scienza, con la sua crudele analisi, ci ha distrutto completamente la poesia della creatura malata, che si spegne a poco a poco, mostrandocela invece, come un essere pericoloso, cosparso di microbi.

E poi! Le malattie non sono fatte certo per accrescere la beltà, e la donna moderna vuole esser bella; piacere, innamorare e conquistare...

Il motto d'ordine, la divisa è dunque: curarsi.

...e cure

Lo stoicismo col quale le donne si sottopongono al regime più severo, per curare un male, il più delle volte immaginario, merita di essere preso in considerazione.

Tutto ciò che la fantasia di un qualunque medico può suggerire, assume l'aspetto di un dogma, per queste maniache. E le vediamo trascinarsi dalla spiaggia alla montagna, sfidando, il freddo, il caldo, la stanchezza, la noia, e destando, nei veri sofferenti, spesso un senso di comica pietà.

Ma è sopra tutto interessante la convinzione con la quale queste pazienti, parlano dei loro mali.

Ognuna sa scoprire, una forma nuova di sofferenza, l'aspetto impreveduto che può assumere una malattia.

E il medico moderno, per non discreditare la scienza agli occhi delle sue clienti, trova la medicina per ogni male: poco importa se essa abbia o no il suo effetto! Vi sono anzi medici specialisti per questo genere di ammalate: medici cioè per signore affette dalla mania della cura, che sono ricercatissimi.

Essi fanno della psicologia, invece che della medicina, ma il fine giustifica i mezzi, e pur di ridonare la salute ad una bella signora, quale mezzo non è ammesso?

Divorzi

Gli «Acta Apostolicae Sedis» — bollettino ufficiale della S. Sede — pubblicano alcune curiose notizie matrimoniali. «Da alcun tempo — scrive mons. Giovanni Prior, decano del Tribunale della Rota — molte critiche sono rivolte alla magistratura apostolica. Fra le altre, ad essa si attribuiva di essere più favorevole alle persone ricche a causa delle considerevoli spese che importa una causa matrimoniale innanzi alla Rota.

Si diceva che il Tribunale Rotale avesse alleggerito i suoi rigori, dopo che sono in attività le leggi laiche sul divorzio. Ebbene, negli ultimi sei anni, su 117 cause matrimoniali, soltanto 69 hanno permesso di ricoprire tutte le spese della procedura: 39 cause hanno goduto del gratuito patrocinio e 9 cause hanno dato una semplice «offerta». Nelle 69 cause suddette, la classe agiata ha avuto 23 insuccessi e 43 successi utili; mentre le 39 cause gratuite ebbero, esse sole, 32 successi utili. Delle 9 cause finite con la offerta, una sola si chiuse con insuccesso.»

Ecco poi le cifre dei divorzi nei paesi ove questo è ammesso (è sempre mons. Prior che ce lo dice): Nel 1919 in Francia si ebbero 16.335 divorzi; in Germania 17.835 e negli Stati Uniti nord-americani 112.636...

##

Il violino di Giuseppe Tartini

ridestato dopo 153 anni da Letizia Caico

Ha lasciato una forte impressione nel piccolo mondo musicale triestino l'apparizione quasi fugace d'una giovanissima violinista siciliana, la signorina Letizia Caico, la quale nel concerto dato or non è molto in una delle sale cittadine, rivelò personalità così profonda e così squisita virtuosità, da offrire all'uditorio una sensazione d'arte veramente insolita.

La signorina Caico non ha però perduto il tempo del suo breve soggiorno tra noi. Già da anni ella persegue il sogno di gettar piena luce sulla vita e l'opera di Giuseppe Tartini, di schiudere finalmente ai musicisti i tesori delle sue composizioni inedite e dei suoi scritti dimenticati. Giuseppe Tartini è il suo idolo e il suo tormento... Ben naturale quindi ch'ella approfittasse della sua, non certo fortuita, visita a Trieste, per compiere con la tenacia e l'entusiasmo del suo carattere, attive ricerche a Pirano.

Troppo interessante era la cosa perchè non se ne dovesse parlare e, dopo una certa modesta riluttanza, Letizia Caico aderì a lasciarsi intervistare.

Il risveglio d'uno strumento meraviglioso

— Si è detto, signorina, che ella a Pirano ha suonato sul violino di Giuseppe Tartini...

— E' vero — risponde la signorina Caico — e non esito a confessare che è stata questa una delle più intense emozioni d'arte della mia vita. Fu il 1.o febbraio, in occasione d'un concerto dato a quel Casino sociale. Volli aprire il concerto suonando il primo numero del programma, col prezioso strumento e il Municipio di Pirano, che n'è proprietario, acconsentì di buon grado al mio desiderio.

— Era da molto tempo che il violino non veniva suonato?

— Dalla morte del «Maestro delle nazioni», ciò che significa da 153 anni nessuno l'ha «studiato!...». Ora chi s'intende anche poco poco di strumenti ad arco, sa che cosa vuol dire questo per un violino: vuol dire il deperimento e il tarlo. Per non morire, un violino dovrebbe venir suonato almeno ogni anno.

— E in quali condizioni ha trovato quello di Tartini?

— Senza corde, con l'anima spostata e mal tagliata, incrostato tutto di polvere, faceva davvero pietà! Lo lavai come meglio potei con l'olio cotto, lo montai e studiai accanitamente per tre o quattr'ore. Meravigliosa la sua graduale metamorfosi acustica! Lo strumento dapprima freddo e crudo, si andò man mano riscaldando e svegliando, fino a rivelarmi la sua bella voce pura e vibrante che mi fece sognare quel che dovette essere un tempo, continuamente suonato da «quelle» mani, risonante «per la gloria di Dio» nel Santo di Padova incapace di contener la gente che s'accalcava per udire il Tartini... Non posso descrivere quale sensazione, quale palpito provassi a sentir rinascere sotto alle mie dita l'anima del violino famoso...

— E' forse uno Stradivario?

— No. Secondo me dev'essere uno Steiner, liutaio più celebre ancora e più ricercato dello Stradivario ai tempi di Tartini. Io possiedo, oltre al mio Gagliano, un autentico Steiner e nel violino di Pirano ho ritrovato tutte le caratteristiche del grande artefice tirolese. La voce di questo strumento si distingue per una qualità che non saprei definire meglio che «patetica». Vi è qualche cosa di chiamante e di affettuoso nel timbro delle sue vibrazioni, qualche cosa che penetra e commuove. Se è vero che i violini recano anche dopo molto tempo l'impronta della personalità che li fece vibrare, il Tartini dovette sviscerare profondamente su questo suo strumento tutti i moti dell'animo suo straordinariamente sensibile: tenero e focoso, mistico e appassionato.

Il "terzo suono,,

— Ma ciò che più di tutto mi colpì nel vecchio violino — continuò la signorina Caico — è la chiarezza, direi, quasi impressionante, con la quale risulta da esso il «terzo suono». Confesso che non l'ho mai udito risonare così fortemente da alcun violino. A Londra suonai su tre Stradivari e tanti altri strumenti d'autore, eppure non ebbi mai, a rilevare tal meravigliosa chiarezza del misterioso fenomeno acustico scoperto appunto dal Tartini. Il «terzo suono» suo «pensiero dominante», sua croce e delizia, dramma di tutta la sua vita! Per esso egli lasciò ai violinisti una guida infallibile per la perfetta intonazione e per esso, o meglio per il sistema musicale ch'egli costruì sulla base d'esso, s'impegnò in lotta mortale — «guerra prussiana» la definì il marchese Angelo Gabrielli, suo allievo — con tutti i dotti d'Europa.

— E i manoscritti...

— Il «terzo suono» appunto mi richiama ai manoscritti scientifici di Giuseppe Tartini, che sono pure conservati nell'archivio di Pirano. E' una voragine che toglie il respiro! Ma di essi ho scritto molto in un articolo d'imminente pubblicazione su «La coltura musicale» di Bologna. Mi limiterò a dire che l'ultima parola è lungi ancora assai dall'esser pronunciata sul sistema armonico del Tartini. E' soltanto uno scienziato, il quale al tempo stesso fosse musicista, che potrebbe e dovrebbe studiare i suoi manoscritti. Ma non s'è ancora trovata quest'araba fenice: appena dopo il suo avvento lo spirito tartiniano potrà dirsi pacificato...

Il "Trattato dei Sacramenti,,

— Ha incontrato difficoltà nelle sue ricerche?

— Non certo a Pirano, che si distingue veramente per cortesia ed ospitalità. Devo anzi dire che l'attuale bibliotecario prof. Domenico Vatta, persona squisita, è sempre pronto a mettere a disposizione degli studiosi la massa dei manoscritti tartiniani. Differenza notevolissima — ed è utile che si sappia — con i criteri degli «enigmatici cerberi» che custodiscono il tesoro incalcolabile delle composizioni inedite tartiniane a Padova...

— S'è parlato anche di sue ricerche a Pisino...

— E' esatto. Dopo essere stata a Pirano, diedi un concerto anche a Pisino. Mi risultava che fino a circa venticinque anni addietro vi si conservava un «Trattato dei Sacramenti» autografo del Tartini. L'esistenza d'esso è documentata perchè ne è stata fatta una relazione all'Accademia degli Arcadi, in cui si rileva ch'era scritto con grande profondità d'idee e forbitezza di stile. Il trattato portava la data del 1719; risaliva dunque al periodo più oscuro, quasi leggendario della giovinezza tartiniana. Inutile dire quanto ne sarebbe interessante la pubblicazione. Fin dalla mia lontana Sicilia lo feci ricercare a varie riprese. Ebbi dai Padri Francescani che lo tenevano nella biblioteca del loro convento di Pisino, sempre la medesima risposta: «Sparito...».

— Sicchè questa volta ella ha voluto approfittare della sua visita alla nostra regione per condurre a termine personalmente l'indagine...

— Precisamente: andai ad assicurarmene in persona. Senonchè una difficoltà... insormontabile mi si parò subito dinanzi: a causa della clausura io, donna, non potevo entrare nel convento. E nel convento almeno qualche indizio ci doveva pur essere.

Il convento, i fascisti... e Saverio di Montépin

— Come fu che si trasse d'impaccio?

Letizia Caico sorrise argutamente, poi rispose:

— Ricorsi ai fascisti... e in vece mia penetrò nel convento un distinto e colto giovane di Pisino, il signor Camus, studente in legge nonchè fascista. Vi andò in compagnia del sottoprefetto e fece in quella biblioteca e in quell'archivio una vera e propria perquisizione che non diede purtroppo i risultati sperati e che appunto perciò non si può ancora considerare finita. I fascisti si sono presi la cosa a cuore, perchè insieme al «Trattato dei Sacramenti» sono spariti, chissà come, dal convento di Pisino altri due rari autografi: una lettera di Vettor Carpaccio e un contratto del pittore Santacroce... C'è fondato sospetto che, prima o dopo la guerra sieno stati quei padri croati a far volar via, verso ignoti lidi, i documenti preziosi.

— Sicchè a Pisino...

— Ho poca speranza che si possa ritrovare qualche cosa. Del resto la biblioteca del convento è in completo disordine, e in che mani! Vi sono bellissimi esemplari di Aldo Manuzio accanto a romanzi di Dumas e di Saverio de Montépin, vi sono Bibbie antiche ed opere di santi padri frammiste a libri quali «Il segretario alla moda», «Il famoso astrologo» e «Gli animali parlanti» dell'abate Casti!... Basti dire che, sotto a un fascio di ferri arrugginiti, faceva da fondo di cassetto una bolla papale del 1750! Il signor Camus la mise sotto agli occhi del padre guardiano, un croato, che cadde o sembrò cadere dalle nuvole. Fu anzi questo stesso a richiamare l'attenzione del giovane su di uno strumento misterioso e strano «pieno di tubi e lenti» che serviva all'ultimo padre bibliotecario, appassionato di botanica. Quando il terribile oggetto fu prodotto, si constatò ch'era un microscopio! Molte vecchie carte si conservano anche in una soffitta del convento, dove i topi le hanno così elegantemente frastagliate, da ridurle a coriandoli per il carnevale...

Si dice — concluse la sua interessante esposizione Letizia Caico — che fra breve s'insedieranno definitivamente nel convento di Pisino i francescani di Venezia. C'è veramente da augurarsi che vengano... a rinfrescare l'ambiente, e presto!

Ai musicisti triestini

Queste le interessanti cose narrate dalla signorina Caico. Data la serietà della giovane artista, esse vanno vivamente segnalate ai nostri Circoli musicali.

E' veramente da condividere l'augurio ch'ella esprime di vedere la biblioteca di Pisino affidata a migliori custodi, che la sappiano riordinare e rimettere in valore. Ed altrettanto augurabile sarebbe che, facendo agire tutte le leve a disposizione, fossero intrapresi i passi necessari a ottenere la restituzione del «Trattato dei Sacramenti» e degli altri documenti che i padri croati hanno «messo in salvo» a suo tempo, secondo ogni probabilità, in Jugoslavia.

E i manoscritti del Grande, conservati a Pirano, perchè non potrebbero essere studiati da un triestino o da un istriano di buona volontà che all'erudizione accoppii una solida coltura musicale?

Ma non basta: c'è un dovere che ai musicisti triestini, dopo le dichiarazioni di Letizia Caico s'impone: quello di non lasciar morire il violino del Tartini. «E' necessario che il prezioso strumento sia «studiato» almeno ogni anno una volta — ella ha detto — altrimenti è il deperimento, è il tarlo...».

Augusto Iancovich, Cesare Barison, è a voi che dovrebbe spettare questa delicata, infinitamente simpatica missione, di far rivivere una volta ogni anno, in Pirano, l'anima agonizzante del violino di Giuseppe Tartini, di farla vibrare perchè palpiti ancora nella polverosa cassa e non si spenga, irreparabilmente.

MARIO NORDIO

Massimo d'Azeglio e la contessa Laurina Gamba

Signor Direttore,

l'illustre senatore Rava, nel riferire sul *Piccolo* intorno al mio libro, or ora uscito, «Nella città dell'amore» mi chiede la fonte d'una notizia riguardo a Massimo d'Azeglio, amico della ravennate contessa Laurina Gamba.

Mi consenta di rispondere al preclaro parlamentare e storico sullo stesso *Piccolo*.

Per più anni, io fui ospite dell'illustre, ottimo e dotto amico, marchese senatore Matteo Ricci, genero di Massimo d'Azeglio, nella villa di Cannero sul Lago Maggiore (costruita dallo stesso d'Azeglio); e per numerose notti io dormii nella stessa camera, dove aveva dormito la contessa Laurina Zanuchi, sorella della famosa Teresa Guiccioli, adorata e immortalata da lord Byron.

La contessa Laurina Gamba aveva sposato il conte Zanuchi di Pesaro; ma non aveva potuto rimanere indifferente al fascino che Massimo d'Azeglio manteneva anche ne' suoi ultimi anni. E l'Azeglio rimase, alla sua volta, ammaliato della graziosissima Laurina dalla lunghissima chioma; chioma amorosamente pettinata dalla giovane cameriera Bigin, che molti anni più tardi, fu pure, a Cannero, nella stessa villa mia cameriera, e che vive tuttora.

Nella villa, lessi le curiose risposte spiritiche, che Massimo d'Azeglio otteneva, di sera, essendo *medium* (pare eccellente) la contessa Laurina. Egli l'amava. Fu la stella della sua sera! Infatti, ell'era assai più seducente della seconda moglie di lui, Luisa Blondel (la prima fu una figlia del Manzoni, morta giovanissima); quella Luisa appunto dalla quale egli si divise, ma che egli si vide comparire al letto di morte, accorsa a dargli l'estremo addio.

Fu allora che Massimo d'Azeglio, moribondo, le disse con un filo di voce:

— Sempre così, Luisa!... Quando tu vieni, io me ne vado.

Le mie gentili amiche, sorelle marchesa Clotilde Ricci d'Azeglio Coronaro e marchesa Ricci-Ciccolini, ambedue figlie d'Alessandrin Ricci d'Azeglio, (che pubblicò *I miei ricordi*) conservano notizie della gentilissima Laurina.

Raffaello Barbiera

Milano, 25 febbraio 1922.

Nuovi successi della violinista Nives Luzzatto

Rileviamo dai giornali di Bologna quale successo vi abbia di recente ottenuto in un concerto dato alla R. Accademia Filarmonica, la giovane e geniale violinista concittadina sig. Nives Luzzatto. Così scrive ad esempio di lei sul «Resto del Carlino» un critico dell'autorità di Giannotto Bastianelli:

«Un'intonazione veramente rara in una cultrice di quello strumento dai mille pericoli, compresa soprattutto la intonazione incerta che è il violino; un'eleganza e un gusto signorili nell'accentuazione e nei coloriti; una tecnica pregevolissima mi sono apparsi i pregi predominanti della violinista Nives Luzzatto che venerdì sera si fece apprezzare al pubblico della R. Filarmonica bolognese accompagnata con grazia e fusione lodevoli dalla prof. Ida Luzzatto de Filippi. Il programma era un signorile *excursus* attraverso le più note composizioni battute dai violinisti da Tartini a Porpora e a Couperin, da Mendelssohn (del celebre concerto) alle solite *nugae* kreisleriane. Il pubblico ha dimostrato alla gentile artista il suo compiacimento. Era nel pubblico elettissimo e signorile il Prefetto di Bologna.»

E «L'Avvenire d'Italia»: «Il successo fu dei più lusinghieri e gli applausi calorosi tributatile dall'eletto uditorio furono veramente meritati. Tecnicismo, ampia cavata di suono, intonazione perfetta sono i pregi fondamentali che subito si riscontrano nella giovane e pur valentissima concertista.

Tutti i pezzi dell'interessante programma, specie il «Trillo del diavolo» del Tartini, la splendida danza viennese di Kreisler, di cui fu richiesto insistentemente il «bis», furono resi dalla esimia concertista con sano criterio d'arte e intuito veramente sentito.

La sig.na Luzzatto, egregiamente accompagnata al pianoforte dalla sua mamma, prof.sa Ida Luzzatto de Filippi, fa grande onore alla scuola del compianto suo maestro prof. A. Massadenti.

Anche a Padova, in un concerto dato all'Istituto musicale «Cesare Pollini», la giovane artista conseguì un calorosissimo successo che è largamente documentato dalle critiche della «Provincia di Padova» e del «Gazzettino».

Musco in una commedia che parla di lui

ROMA, 27, matt.

Ieri sera al teatro Nazionale è stata rappresentata per la prima volta in Italia la nuovissima commedia di Mario Corsi e Maso Salvini «U me carrettu». La commedia, che ha avuto per interprete efficacissimo Angelo Musco, rievoca felicemente la vita artistica di Musco stesso, dai primi passi difficili al successo trionfale. Il pubblico ha applaudito calorosamente i tre atti della commedia festeggiamento Angelo Musco anche a scena aperta e chiamandolo ripetutamente dopo il primo e secondo atto gli autori alla ribalta.

"L'amore mascherato,,

Operetta di Sacha Guitry e A. Messager

PARIGI, febbraio

(*Camillo*). Dopo tanti «libretti» insipidi, volgari e tanti fastidiosi spartiti dai ritmi di «dancing», ecco finalmente un'operetta, nella quale i versi — facili, maliziosi — si sposano perfettamente con la musica, che è di una rara eleganza, di un ardore e di una giovinezza ineffabile.

Una bellissima e giovanissima orizzontale, di appena venti primavere, e che è mantenuta da un ricco barone e da un mararadjah, s'innamora di un giovine sconosciuto, onde ammirò e rubò il bellissimo ritratto in casa di un fotografo.

Volendo rientrare in possesso del proprio ritratto, il giovine sconosciuto (che, del resto, non è più giovine, avendo già varcato la quarantina) si presenta in casa della bellissima, ma come il padre di suo figlio.

Il domani, durante un ballo mascherato, facendosi passare per il proprio figliuolo, ottiene i favori della donna amata, alla quale, però, svela l'inganno: vien perdonato, e... accettato.

L'elegante pubblico, che gremiva il teatro, acclamò letteralmente i tre atti, e i magnifici interpreti, fra i quali, in prima linea Sacha Guitry e Yvonne Printemps. Festeggiò anche vivamente Andrea Messager.

LA MODA

Vestito per il pomeriggio in pizzo crema.

Commercio, Industria e Finanza

La concorrenza sleale nel progetto preliminare

per il nuovo Codice di commercio

La repressione legislativa della concorrenza sleale cozza in linea tecnica contro difficoltà enormi, poichè prevedute e disciplinate che sieno le più essenziali modalità di concorrenza sleale, sorgono nuove, più sottili e più raffinate forme di frode, non previste dalla legge e quindi non punibili. Epperciò c'è chi, fra i cultori della materia, propende a preferire un principio generale, che permetta di ottenere dei risarcimenti in via civile contro tutte le forme di concorrenza illecita, alla codificazione delle principali forme della concorrenza illecita. Così suona il principio propugnato dal Couhin al congresso di Parigi dell'associazione internazionale per la protezione della proprietà industriale del 1900. Si capisce facilmente come i francesi possano accontentarsi della clausola generica dell'art. 1382 del loro Codice civile, modello dell'art. 1151 del Cod. civ. it. avendo la Cassazione di Francia in decisioni meravigliose per profondità e sagacia sviluppata la giurisprudenza in materia di concorrenza sleale.

Ed è appunto la difficoltà tecnica del lavoro legislativo in tale campo che mi indusse a verificare, come il progetto preliminare per il nuovo Codice di commercio (edizione Hoepli 1922) abbia risolto questo problema. Non ristò a dire, che Cesare Vivante, autore degli art. 32-40 che trattano precisamente la materia in parola, ha saputo superare tutte le difficoltà, presentando un vero capolavoro di semplicità, chiarezza e perspicacia.

Scrive il Vivante nella sua relazione agli art. 32-40 (pag. 211 e segg.). Le norme riunite in questo capo, sono in parte nuove, in parte sparse in leggi particolari già esistenti. Al presidente della commissione che me ebbe l'idea e la attuò, è sembrato opportuno riunire in un corpo unico le dette norme e collocarle fra gli obblighi del commerciante, sia per la loro natura professionale, sia per agevolare la conoscenza e la diffusione e compiere in tal modo una vera funzione educatrice del costume mercantile, specialmente nell'ambito del commercio al minuto. Uno dei precipui scopi della riforma del Codice di commercio deve essere quello appunto di promuovere la probità delle relazioni commerciali.

Il presente progetto è stato preceduto da due altri e precisamente da quello elaborato nel 1911 dalla commissione reale istituita con r. decreto 8 ottobre 1906 per la riforma della legislazione vigente sulla proprietà industriale, e da quello elaborato nel 1919 dalla commissione reale per il dopoguerra.

Lo studio completo ed esauriente del progetto Vivante sorpasserebbe i limiti che mi sono tracciato per queste brevi righe per cui devo, a malincuore limitarmi a segnalare singoli punti notevoli, di somma importanza per i commercianti, profani di legge.

L'art. 34 del progetto dispone: «Il commerciante non deve a scopo di concorrenza sleale diffondere notizie contrarie alla verità e capaci di pregiudicare l'industria o il commercio altrui». Succede spessissimo che un concorrente divulghi a danno dell'altro notizie perfettamente veritiere, però capaci di danneggiare sensibilmente l'altro. E' ammessa in questi casi la prova della verità? *Il Ghiron «Studi di diritto industriale 1921 pag. 121»* esemplifica. «Può esser vero che in una stazione climatica, in un albergo, sia morto un tale di tifo o di meningite cerebrospinale, ma se i giornali ripetono la notizia con insistente pubblicità, per una stagione almeno la clientela si dirada, reagendo di fronte alla verità con quell'esagerazione con cui il panico naturalmente si diffonde».

Quale dovrebbe esser il criterio per distinguere l'accertamento sfavorevole lecito a carico di una persona da quello illecito? Soltanto l'intenzione di agire a scopo di concorrenza sleale. Chi p. es. non è concorrente diretto del sottoposto a critica o biasimo, ha evidentemente la piena libertà di esporre obiettivamente il proprio pensiero, p. es. un medico può francamente esporre sulle colonne d'un giornale medico le sue esperienze sopra un nuovo preparato farmaceutico. Oltremodo ardui si presentano i giudizi sulla divulgazione della comparazione scientifica di un prodotto col prodotto concorrente. La cassazione di Torino ha assodato nella celebre causa Bisleri contro la Società anonima delle regie terme di Montecatini (27-4-1926) la seguente massima. «Non costituisce fatto illecito di concorrenza sleale, che dia luogo a risarcimento di danno, la critica di un prodotto fatta da un concorrente anche a mezzo di pubblica stampa, con cui si asserisca falsa la natura attribuita al prodotto stesso, se tale asserzione risulti poi esatta, tanto da indurre il produttore a cambiare al prodotto il nome che ne designava la falsa provenienza».

L'art. 35 del progetto dispone: «Il commerciante non deve subornare le persone addette al commercio o all'industria di un suo concorrente per conoscerne o per sfruttarne la clientela».

Quello che la legge germanica del 1909 chiama «Schmiergeldunfug» non vi è previsto, a differenza dell'art. 7 del progetto italiano del 1919 che suona: «Chi, per avvantaggiare il suo commercio o la sua industria, corrompe le persone addette ad un'azienda altrui per avere informazioni di natura segreta circa l'industria o il commercio di essa o per ottenere illegittime preferenze nei rapporti coll'azienda, è punito ecc. La stessa pena si applica alla persona che si è fatta corrompere».

Raffiguriamoci un caso tipico. In una grande industria l'acquisto delle materie prime è riservato al capo-fabbrica, il quale è accessibile alle mancie dei fornitori. Egli preferisce quel fornitore che gli è più largo di mancie. Ove quel fornitore avesse aprofittato della sua posizione privilegiata per consegnare merce scadente, egli sarebbe incorso di fronte all'industriale, acquirente stesso in responsabilità e gli dovrebbe il pieno soddisfacimento dei danni. Potrebbe anche verificarsi il caso che la merce fosse perfettamente corrispondente. In questo caso l'acquirente non è danneggiato e non ha pertanto alcuna azione contro il fornitore. Chi è danneggiato, è il fornitore concorrente, al quale spetterebbe contro il primo l'azione di danni a mente dell'art. 7 del progetto 1919, avendo egli ottenuto in forza della mancia un'illegittima preferenza a suo danno, mentre l'art. 35 del presente progetto gli nega la veste attiva.

Comunque, scrive il Vivante (op. cit. pag. 213) «poichè il confine fra la concorrenza lecita ed illecita acquista una percettibilità tanto più sensibile quanto più le armi della lotta economica si affinano, ne deriva che le stesse misurate esemplificazioni del progetto forniranno all'apprezzamento del giudice un criterio discretivo più efficace delle formule indeterminate, le quali perchè tali, possono allarmare la libera iniziativa».

Il progetto Vivante segna in ogni modo un sensibile progresso sia sui precedenti progetti italiani che sulle vigenti leggi straniere, perciò è da desiderarsi la sollecita sua approvazione, tanto più che tutte le sue inevitabili lacune vengono colmate dall'articolo integratore 1151 Cod. civ. it. che ha ricevuto dalla patria giurisprudenza una interpretazione così sapiente e completa, da soddisfare a tutti i bisogni della pratica moderna.

AVV. R. GOLDSCHMIED

Per lo sbocco jugoslavo a Salonicco

BELGRADO, febbraio

Il «Trgovinski Glasnik» riprende la dibattuta questione, imponendosi la necessità di uno sbocco libero sul mare Egeo per ragioni geografiche, storiche, economiche e nazionali.

«La natura stessa ha volto i bacini della Morava e del Vardar verso Salonicco e le regioni centrali dello Stato rimarrebbero chiuse senza uno sbocco al mare Egeo, mentre senza queste il porto di Salonicco verrebbe privato del suo hinterland naturale; intermediario commerciale tra i Balcani ed il Mediterraneo, il porto ed il retroterra si completano reciprocamente. Questi sono i bisogni naturali che inducono a cercare uno sbocco libero e sicuro a Salonicco, al di là della frontiera politica tracciata tra la Jugoslavia e la Grecia a 70 chilometri da Salonicco. E' già da dieci anni che questa questione della zona libera serba nel porto di Salonicco vien tirata per le lunghe con danno d'interessi politici e del porto stesso.

Recentemente il sig. Baludjic ha esposto su un giornale di Belgrado in che cosa consistono le difficoltà contro le quali urta la soluzione di questo problema. Questo exposé del ministro jugoslavo a Salonicco ci mostra che in conseguenza di mancanza di sincerità, la questione ha pregiudicato sfavorevolmente persino l'alleanza con la Grecia, la quale s'era obbligata a cedere una zona libera per l'importazione e l'esportazione, in base al trattato d'alleanza, di cui ha tratto profitto. Ma giunto il momento decisivo, essa non ha mantenuto i patti ed i diversi governi greci hanno cercato sempre di sottrarsi alla loro esecuzione.

E poi, nè il progetto di una convenzione antecedente, nè quello attuale, contengono una clausola atta ad assicurare trasporti rapidi e sicuri da Salonicco verso la Serbia e viceversa.

Tutti quelli che hanno avuto campo di utilizzare questo porto per le loro operazioni commerciali, sanno che le difficoltà poste al commercio non consistono soltanto negli intrighi delle autorità doganali e del porto ellenico; quelle ferroviarie cercano pure di ostacolare le comunicazioni, per cui invano i negozianti riuscivano a sormontare le difficoltà insite nel porto e alle dogane, perchè poi non potevano ricevere i vagoni, o se li ricevevano, le merci restavano in viaggio eternamente.

E' vero che esistono delle convenzioni internazionali che garantiscono in certo modo le comunicazioni da paese a paese. Ma le clausole di queste convenzioni sono tali che facilmente si possono eludere, ed è ciò che le autorità greche hanno fatto sotto diversi pretesti; oltre a ciò, la Grecia non ha ancora aderito alla convenzione ferroviaria di Berna.

Senza la garanzia di comunicazioni libere, rapide e regolari è inutile la concessione della zona libera e quant'altre si potessero ottenere dalla Grecia, per assicurarsi realmente il transito via Salonicco.

Oggi la situazione è cambiata e con essa le disposizioni del Governo greco. Secondo il signor Balugdjic è lecito sperare che finalmente questa questione sarà regolata a vantaggio del commercio serbo, della Grecia e del porto di Salonicco. Si deve badare però che la soluzione non prenda una via di mezzo, cioè incompleta, che provocherebbe di certo conflitti e malcontenti e sarebbe più una base di querele che un elemento atto a cementare buoni rapporti fra i due paesi.»

E' vero e riconosciuto che tutto il traffico via mare, nelle condizioni attuali delle ferrovie jugoslave non può venir soddisfatto dai nostri porti, perchè dall'armistizio sino a oggi c'è ancora una certa disorganizzazione nei servizi ed i vagoni si agglomerano nelle stazioni senza poter proseguire, e quindi si notano frequenti sospensioni del traffico via Zagabria. Ma è certo che, se non altro le importazioni dal nostro paese in Jugoslavia, notevoli in questi ultimi anni e che aumenteranno col migliorarsi dei rapporti politici e con lo stabilizzarsi della valuta, dovranno seguire necessariamente questa via. Se poi si addivenisse ad una convenzione, con la concessione reciproca di tariffe di favore, i vincoli di pacifiche relazioni commerciali diverrebbero più stretti e sarebbero naturalmente in grado di attrarre verso i nostri porti, che non provocano tutte quelle difficoltà esposte più sopra e che invece si incontrano nel porto di Salonicco.

Non ci vuol molto a vedere come in questo modo, Trieste ritroverebbe il suo movimento commerciale accresciuto, e le barriere politiche che la separano dall'immenso hinterland sarebbero abbattute con semplici trattati o convenzioni, fondati sulle tariffe preferenziali come elemento primo, atto a incanalare per questa via il commercio dei paesi che gravitano, per la loro produzione ed esportazione o importazione che sia, verso il nostro porto.

Molto è stato detto; molto è stato scritto in proposito. Fatti scarsissimi. Vogliamo credere che col Governo di azione e non di parole, anche questo problema troverà l'interesse di uno studio adeguato alla sua importanza, e quel che più conta, la considerazione per una adeguata soluzione.

Dott. RICCARDO HROVAT

Notiziario

La produzione e l'esportazione del granone in Jugoslavia. La diminuzione della tariffa d'esportazione ha permesso l'esportazione del granone all'estero. Secondo le ultime statistiche la produzione complessiva del granone ammontò nel 1922 a 18 milioni di quintali, ossia fu pcess'a poco eguale a quella del 1921 (18.743.119 quintali), mentre il 1920 diede ben 25 milioni e 689.963 quintali. Nello stesso anno si esportarono 13.000 vagoni di mais, contro 33.000 nel 1921 ed a mala pena 1000 nel 1922. Comparata l'esportazione e la produzione totali, si rileva che nel 1920 fu esportato un decimo della produzione totale, nel 1921 un sesto e nel 1922 un centocinquantesimo. Queste cifre dimostrano chiaramente l'errore commesso con l'interdire l'esportazione del mais; ora è evidente che si possono esportare più di 30.000 vagoni senza che per questo sia arrecato danno alcuno all'approvvigionamento nazionale. Di certo si potrebbe esportare ancor più se non si fosse importato fino a questi ultimi giorni del mais americano per l'approvvigionamento delle provincie passive di Dalmazia, Erzegovina e Montenegro; importanti stocks sono stati costituiti per l'esportazione. Permettendo quest'esportazione verrebbe rettificato l'errore che si è commesso, ed il cambio potrebbe conseguire dei vantaggi.

Merci richieste sul mercato di Bengasi. Notasi sui mercati della Cirenaica richieste di tessuti stampati, da parte di importatori locali, favorevolmente disposti a passare ordinazioni in previsione dell'ottimo raccolto che darà forte incremento agli affari in genere. Notasi altresì richiesta di oli di oliva, purchè di buona qualità ed a convenienti quotazioni, nonchè saponi di bucato, paste alimentari, vini comuni e zucchero. Il mercato di esportazione è fermo. Non vi sono offerte nè disponibilità di merci degne di considerazione. La ripresa avverrà — come di consueto — verso la metà di marzo.

Le ferrovie tedesche ostacolano il transito del carbone c.-s. Viene nuovamente constatato che le ferrovie germaniche ostacolano il transito del carbone czeco-slovacco verso la Francia; a tale soggetto il ministro czeco-slovacco a Berlino Tusar, è entrato in trattative col Governo tedesco. In pari tempo dai circoli direttamente interessati viene discussa la possibilità di provvedere all'inoltro del carbone, via Danzica-Copenaghen, o via Austria-Svizzera, ciò che però comporterebbe immediatamente un forte rincaro nei trasporti.

La restituzione delle macchine industriali sottratte alla Francia. In seguito a lunghe trattative, gli industriali czeco-slovacchi hanno provveduto alla restituzione al Governo francese delle macchine acquistate a suo tempo in Germania, che erano state da questa asportate dalle officine della Francia del nord; in alcuni casi le dette macchine sono state da questi industriali nuovamente acquistate con un nuovo contratto diretto. Ora gli industriali sono in negoziati col Governo czeco-slovacco per ottenere il rimborso del doppio prezzo venuto a pagare.

Sospensione accettazione merci. Scali Libia: per i trasporti in servizio cumulativo ferroviario-marittimo transitanti Genova, Livorno, Reggio Calabria, Palermo e Cagliari. Servizio cumulativo piccoli colli per la Libia, resta limitato al transito di Napoli e Siracusa. Per Roma Trastevere: trasporti carri completo G. e P. V. diretti Magazzino Approvvigionamenti.

Jugoslavia: trasporti merci qualsiasi, diretti Sisak transito.

Germania: trasporti carro completo per Colonia, Ehrenfeld.

La questione della moratoria delle banche di Zagabria. La notizia giunge da Zagabria: La Federazione degli istituti finanziari del regno S. H. S. dichiara che quanto pubblicarono alcuni giornali di Zagabria e riportato da quelli di Belgrado, in merito alla moratoria chiesta dalla Federazione stessa alla Banca Nazionale per un mese, non corrisponde al vero, e tutto ciò è destituito da qualsiasi fondamento.

Nuovo stabilimento per l'impregnatura delle traversine in Jugoslavia. La Commissione delle finanze ha accordato dei crediti necessari al Ministero delle comunicazioni: si attuerà immediatamente il progetto per l'installazione di uno stabilimento per l'impregnatura delle traversine. Fino ad oggi non esisteva qui che una fabbrica del genere a Obelicevo; quella nuova sorgerà a Sarajevo.

Mercato delle lane cirenaiche in Bengasi. Sono state in questi giorni vendute le ultime partite residuali ancora disponibili in Bengasi e provenienti dalla tosatura del 1922. La produzione è quindi esaurita. Nessun quantitativo di lana greggia è più disponibile sul mercato di Bengasi. Si attende con ansia l'apertura della nuova campagna di tosa che avrà inizio verso la fine di marzo.

Per la Fiera di Lipsia. Per la tradizionale Fiera di Lipsia, che avrà luogo dal 4 al 10 marzo p. v., le amministrazioni delle ferrovie italiane e svizzere hanno accordato il ribasso del 20% ai visitatori. Per informazioni sulla Fiera e per le tessere, nonchè per il ribasso ferroviario, rivolgersi al commissario onorario per l'Italia, signor Th. Mohwinckel, Milano, via Fatebenefratelli 7.

Consumo di rame negli Stati Uniti. Nell'anno 1922 gli Stati Uniti consumarono circa 400 tonn. di rame in confronto a 275 mila nel 1921. Tale consumo è in continuo aumento. Furono esportate 310 mila tonn. di questo metallo.

Trasporti di pasta di legno. In deroga alle norme per il carico merci è stato accordato che per la pasta di legno umida per carta siano sempre forniti carri chiusi.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

Dopo l'Influenza
è indicatissimo l'uso del VINO DI CHINA
FERRUGINOSO SERRAVALLO
per ridonare all'organismo le forze perdute,
e per eccitare l'appetito ..... Sapore squisito
Farmacia Serravallo - TRIESTE

ULTIMA ORA

L'assemblea nazionale di Angora
riunita a discussione segreta

L'intransigenza dell'Assemblea prevarrà sul criterio moderato del Governo?

LONDRA, 26, notte

La discussione segreta dell'Assemblea nazionale di Angora sulla conclusione della pace, è incominciata dopo una serie di conferenze alle quali i ministri Kemal pascià e Ismet pascià hanno stabilito il punto di vista del Governo. La discussione dell'Assemblea nazionale — scrive il corrispondente della Morning Post *da Costantinopoli — si è iniziata con una dichiarazione del primo ministro Rauf bey. Ismet ha anch'egli precisato la linea della sua politica. A quanto pare il segreto è ben stabilito su tutto il dibattito. Secondo notizie giunte a Costantinopoli, il Governo turco inclinerebbe verso l'accettazione del trattato rifiutato a Losanna, a patto che sia aggiornata la sistemazione delle clausole finanziarie ed economiche che ne hanno costituito l'incaglio; ma sembra che la maggioranza dell'Assemblea non condivida questa opinione e perciò si prevede una discussione aspra.*

Secondo lo stesso corrispondente, sarebbe significativo il fatto che un certo numero di membri militari dell'Assemblea hanno formato un nuovo partito parlamentare, denominato „Gruppo dell'indipendenza". Questo Gruppo, il cui successo andrebbe crescendo, è categoricamente contrario alla firma del trattato. Esso chiede il rifiuto di tutte le concessioni fatte da Ismet pascià e pretende che una pace soddisfacente non può ottenersi per via di semplici emendamenti al piano attuale. Esso esige, invece, nuovi negoziati, appoggiati da una dimostrazione militare. E' evidente che gli estremisti, i quali ottennero un primo successo con la designazione di Riza Nour bey a delegato alla Conferenza, sembrano acquistare terreno, ma si hanno speranze che il prestigio dei capi moderati possa bastare a ricondurre i turchi sul terreno del buon senso. Si apprende poi che il generale Pellet, Alto Commissario francese, ha fatto ieri ai rappresentanti di Angora a Costantinopoli, vive rimostranze per gli attacchi acerbissimi di cui la Francia è oggetto da parte della stampa turca. Presumibilmente egli deve aver anche protestato contro i depositi clandestini fatti in Tracia di artiglierie antiaeree, collocate dai turchi a dispetto delle clausole d'armistizio e che sono stati scoperti dalla Commissione interalleata di controllo. Secondo altre informazioni, si conferma che il Governo di Angora sarebbe pronto a consentire all'aggiornamento per un anno della questione di Mossul, accogliendo la proposta britannica in questo senso. Inoltre il Governo ammette la tesi degli Alleati per Garagatsch e la Tracia, ma resterebbe intransigente sulle clausole economiche. Anzi egli prepara alle Potenze uno nota, invitandole a precisare il loro punto di vista in proposito, giacchè sembra che regni una certa imprecisione fra gli Alleati e qualche divergenza di vedute fra di essi.

Il generale Barbalich a Zara

ZARA, 26, notte

(*d.*) E' arrivato nel pomeriggio a Zara il generale Barbalich, membro della Commissione di delimitazione dei nuovi confini. Si attende l'arrivo da Spalato del generale Milic, delegato jugoslavo.

Serrati sconfessa i collaboratori dell'"Avanti!,,

MILANO, 27, matt.

L'*Avanti!* di stamane pubblica una dichiarazione di Serrati, nella quale dopo aver constatato che durante la sua assenza «si è avuto il doloroso caso da parte della redazione del giornale di ribellione al proprio direttore ed alla direzione del partito» si prosegue: «Coloro che dovevano insegnare fino al sacrificio del proprio io la disciplina, sono stati i primi ad infrangerla nel modo più aperto. Simile contegno è inammissibile in ogni senso. Socialisticamente è un'offesa al partito, professionalmente lo stimo un'indegnità. Sono dunque in dovere di provvedere come provvedo a rimediare a questo intollerabile stato di cose: Pietro Nenni non è più redattore capo dell'*Avanti!*» il compagno on. Francesco Buffoni assume per ogni evenienza la carica di vice-direttore ed i compagni Mario Malatesta, dott. Giovanni Tonetti, Antonio Sanna, on. Fabrizio Maffi mi saranno colleghi di redazione assieme con gli altri redattori che hanno voluto restare a compiere fino all'ultimo momento il loro dovere per l'*Avanti!*

Un morto durante una colluttazione
tra fascisti e socialisti

BRESCIA, 27, matt.

Trenta fascisti, alle 19, passarono per il paese di Gazzano e irruppero nel circolo cooperativo socialista, essendo al loro passaggio stati fatti segno a insulti e motteggi. I fascisti presero a bastonate tutti i presenti, dei quali nove rimasero feriti otto lievemente e uno gravemente alla testa, tale Giovanni Battista Inda, di anni 40 che, trasportato a casa, moriva mezz'ora dopo. Terminata l'impresa i fascisti, prima di abbandonare il luogo, esplosero molti colpi di rivoltella all'aria. La segreteria della Federazione provinciale fascista dichiara di non aver nè ordinato nè autorizzato alcuna spedizione.

La principessa Mafalda
non si è fidanzata col principe del Belgio

BRUXELLES, 27, matt.

Nei circoli aristocratici della città si smentisce la notizia del fidanzamento del principe duca di Bramante con la principessa Mafalda.

Le corride e la mentalità dei francesi del Nord

PARIGI, 27, matt.

Una singolare dimostrazione ha avuto luogo a Bordeaux, alla presenza di tre deputati, i quali hanno promesso di trasmettere i desiderata della cittadinanza al Governo, per la difesa di uno spettacolo che è nelle tradizioni nazionali. I professionisti delle corride dei tori, ai quali si erano aggiunti fervidi ammiratori dello spettacolo venuti da diverse regioni del mezzogiorno hanno affermato la loro volontà di resistere a tutte le misure restrittive del diritto delle corride. Parecchie migliaia di persone si sono recate all'arena di Bousca e qui diversi oratori hanno dichiarato che le corse dei tori rispondevano a un bisogno della mentalità dei popoli del mezzogiorno.

Il mistero del cadavere sotto la neve
Veste gli abiti più eleganti, indossa la pelliccia e va in cerca della morte

A S. Giorgio del Carso, in un rustica casetta in mezzo ai campi, abita la vedova Giovanna Zuzek, con i figli Francesco, di 20 anni — attualmente a Trieste — e Maria, di 17 anni, madre, fratello e sorella dell'infelice Antonietta Priore. Da una settimana la sventura è entrata nella quieta casa. Nel paesetto l'orribile fatto ha destato vivissima impressione, e il compianto per la povera vittima è unanime. Una sorella dell'Antonietta, Giuseppina, è ricoverata da circa un mese all'ospedale Regina Elena. A lei si è voluta pietosamente sottacere la brutta fine della sorella, che ella amava teneramente.

Altre testimonianze contro il Priore

Numerose persone si sono recate spontaneamente alla Questura per dare particolari e fare deposizioni sfavorevoli all'arrestato, insistendo specialmente sui maltrattamenti che faceva subire alla moglie. Ieri nel pomeriggio tre donne, di cui non si fanno i nomi, si sono recate dal dott. cav. Del Dottori, vicecomandante della squadra mobile, e hanno dichiarato di aver visto, nel pomeriggio di venerdì 15 corrente, il Priore passeggiare con la moglie lungo il viale XX Settembre.

La signora Bassan, che occupa una stanza vicina a quella occupata dall'Antonietta, interrogata un'altra volta, riconfermò la confidenza fattale dall'Antonietta, la sera di venerdì, prima che s'apprestasse a partire. Narrò che l'Antonietta, rincasata alle 18.30 aveva, contro il solito, la faccia accesa. Era di una strana allegria. Le chiese che cosa le fosse accaduto di nuovo. L'Antonietta rispose che doveva partire alle 19.30 quella sera stessa. Poi, dopo aver avuto dalla Bassan l'assicurazione di tener segreto quanto lei doveva confidarle, cominciò a raccontare l'incontro col marito, che al viale XX Settembre l'aveva improvvisamente presa sotto il braccio e l'aveva pregata di ascoltarlo. L'Antonietta dapprima rifiutò ma poi, quand'egli le assicurò che era suo desiderio rialiacciare le relazioni, finì con l'accettare. Lui lungo la strada la pregò di non dire niente a nessuno di questo suo proposito e le fece la proposta di fare il viaggio per S. Giorgio la sera stessa. In casa, presso la mamma, avrebbero solennizzata la pace. A tale scopo il Priore disse che quella sera avrebbe tralasciato di montare il turno di servizio alle 23 e che, quando, alle 9 del mattino seguente sarebbero giunti di ritorno a Trieste, l'Antonietta avrebbe dovuto recarsi dal principale del deposito personale viggiante a giustificare la sua assenza dal servizio. Detto ciò, poichè l'Antonietta intendeva recarsi a casa, l'invitò a mangiare in un'osteria, che lei non ricordava più quale fosse. Ivi ella aveva mangiato e bevuto del vino; poi s'erano lasciati con la promessa di ritrovarsi prima delle 19.30.

Vestita a festa

Per prepararsi al viaggio, l'Antonietta si era vestita con gli abiti più eleganti e aveva indossata una pelliccia. Quindi, tutta felice, se n'era andata salutando e assicurando che sarebbe stata di ritorno il giorno dopo alle 9. Ma non fu più vista. Così la dichiarazione della Bassan.

La giornata di ieri fu giornata di grande fatica per il vicecommissario Del Dottori, che dirige le indagini sul misterioso fatto. Nella serata fu fatta aprire la camera abitata dall'Antonietta. L'ispettore Sovavito, recatovisi con altri agenti, fece una minuziosa perquisizione, sequestrando molte lettere e vari scritti in relazione con la oscura faccenda.

Poichè dagli interrogatori dei testimoni era risultato che il Priore era sempre accompagnato da un amico, un giovane della sua statura, del quale però il Priore negli interrogatori subiti non aveva fatto cenno, il dott. Del Dottori impartì le necessarie istruzioni per identificarlo. E' anche noto come, interrogato circa le relazioni con l'Angiolina Zuffo, il Priore non volle parlar troppo. Dichiarò che l'Angiolina, che conobbe per caso, l'aveva frequentata pochissimo e in seguito alle scenate provocate dalla moglie aveva finito col piantarla. Chiestogli dove l'Angiolina fosse, disse di ignorarlo. Sottacque anche di aver abitato con lei.

L'amante del Priore fuggita da Trieste?

Queste asserzioni sono apparse subito inverosimili e poichè l'amante del Priore, nel misterioso fatto assume una figura di grande importanza, ne fu disposto l'arresto. Sembra che costei non si trovi più a Trieste, ma è però accertato che ha dei parenti qui, fra cui uno ferroviere, i quali abitano nel rione di Scorcola.

Ieri sera fu fatta chiamare in Questura anche la stiratrice che affittava al Priore e all'amante una stanza in via Gaspara Stampa N. 8. Sull'esito di questo interrogatorio nulla si conosce ancora.

Abbiamo interrogato la signora Mlach, che come è stato rilevato, aveva affittato per qualche tempo una stanza al Priore e alla sua amante, in via Risorta N. 1. La Mlach ci narrò che il Priore prese in affitto la stanza il 1.o dicembre dell'anno scorso. Per dodici giorni vi abitò da solo. Durante questo tempo disse che attendeva l'arrivo di sua moglie. Infatti, verso la metà del mese, capitò una donna. Lo stesso giorno il Priore gliela presentò quale sua moglie. Era invece l'amante. L'Angelina portava al dito l'anello matrimoniale. Il giorno successivo venne in casa l'Antonietta, accompagnata dalla signora Simet. Le due dissero di cercare del Priore. La Mlach le fece entrare nella camera dove si trovava l'Angiolina. Tra la vera e la sedicente moglie del Priore avvenne un vivace scambio di parole. In quell'occasione l'Antonietta mostrò all'Angiolina il suo certificato di matrimonio. L'amante, impressionata dal contegno delle donne, si vestì e scappò di casa, inseguita dalle due. Quando alla sera il Priore rincasò la Mlach, saputo l'inganno, lo invitò a trovarsi un'altra abitazione.

La morte di Leopoldo Mauroner

E' morto stamane alle 5, nella sua villa a Chiadino, a 84 anni, Leopoldo Mauroner, uno degli esponenti più generosi dell'anima cittadina durante gli anni delle cospirazioni e delle lotte per l'affermazione nazionale della città.

Leopoldo Mauroner, a vent'anni, s'era arruolato nella legione garibaldina accorsa a difesa della Francia nel '70. A Digione, comandando una pattuglia, una pallottola germanica lo colpì alla coscia; per fortuna il colpo fu attutito dal portamonete e da un temperino. Tornato a Trieste dopo la campagna, prese parte attivissima alle lotte politiche; fu consigliere comunale e, nel 1897, candidò per le elezioni alla Camera contro lo slavo Nabergoi. Fu una brillante, vigorosa affermazione italiana, e i vecchi ricordano ancora l'entusiasmo con cui la città accolse la clamorosa vittoria. Nel 1901 il Comitato elettorale lo candidò un'altra volta, nel III collegio, raccogliendo sul nome suo, popolarissimo, i suffragi della stragrande maggioranza degli elettori. Poi si ritirò a vita privata, dedicando l'intelligente attività alle opere di beneficenza. Scoppiata la guerra con l'Austria, i poliziotti irruppero in casa del vecchio patriota e lo trassero agli arresti. Vi restò qualche tempo rinchiuso nelle celle dei Gesuiti, poi fu rilasciato, con l'obbligo però di non uscire di casa.

Di lui si ricorda che, posta la propria candidatura contro Nabergoi, gli slavi lo combatterono accanitamente, facendo stampare manifesti a lettere cubitali con esortazioni a non votare per Mauroner, non essendo possibile che Trieste avesse a rappresentante alla Camera un garibaldino.

Sparisce con Leopoldo Mauroner una nobilissima figura di uomo e una gagliarda tempra di patriota, che vide coronato con la redenzione il sogno più vivo dell'anima sua. Ai desolati congiunti le nostre condoglianze.

La conferenza del prof. Vercelli alla Società Alpina delle Giulie. Come già annunciato, domani sera alle 19.30 il chiaro prof. Vercelli terrà nella sede della Società Alpina delle Giulie la conferenza «Fra Scilla e Cariddi», che tratterà delle correnti marine nella zona di Messina e sarà illustrata da numerose proiezioni. Il nome del conferenziere e l'argomento di grande interesse assicurano un largo concorso di pubblico.

Verdi. Domani mercoledì «Mefistofele» a prezzi ridotti, e giovedì prima rappresentazione del «Tannhäuser».

La Compagnia dei volontari giuliani, fiumani e dalmati è convocata per urgenti comunicazioni domani mercoledì alle 19, nella sala della Società Operaia (via Tarabochia).

Società Ginnastica. Oggi dalle 17 alle 19 si possono ritirare i posti a sedere per la recita di giovedì. Domani mercoledì prova generale di banda.

Dalle provincie venete

La sistemazione della Cassa ammalati

GORIZIA, 26, notte

Alla Cassa distrettuale per ammalati continua l'opera sistematica di riordinamento, di semplificazione e di riduzione di spese. Il commissario rag. Dante Conforto, ha constatato che i servizi direttivi della Cassa possono essere sbrigati dal direttore e dal vicedirettore e che poteva conseguentemente essere soppresso il posto di segretario.

Nell'interesse economico della Cassa, il posto è stato soppresso ed il titolare, il dott. Ermanno De Carli, è stato esonerato dal servizio con liquidazione di tutte le competenze legali spettantegli. Sono poi licenziati alcuni impiegati e inservienti in servizio provvisorio.

Da tale sistemazione complessiva il risparmio annuo della Cassa sarà superiore alle 30.000 lire. Sono state date anche disposizioni nuove in merito al servizio sanitario in modo da renderlo più corrispondente ai bisogni degli interessati; e quando, tra breve, saranno sloggiati da privati i quartieri al secondo piano della casa in cui ha sede la Cassa, sarà provvisto al riordinamento e all'ampliamento delle ambulanze, così da segregare del tutto il reparto malattie celtiche, e procurare agli altri reparti le dovute comodità e renderli più consoni alle prescrizioni sanitarie.

GORIZIA, 26, notte

Seduta del Consiglio scolastico. Al Municipio ebbe luogo una seduta del Consiglio scolastico urbano, alla quale hanno preso parte oltre al commissario del Comune cav. dott. Fabioli, quale presidente, i membri signori prof. cav. Camisi, dott. Del Fabro, prof. Kurschen, dir. Giuseppe Naglig e il dir. Egone Clemente.

L'ispettore scolastico, cav. Giuseppe Menon, ha riferito ampiamente sulla situazione delle scuole popolari e cittadine illustrandone il funzionamento tanto nei riguardi del corpo insegnante, quanto in rapporto alla frequenza ed al profitto degli alunni. Dopo alcune altre comunicazioni circa il calendario scolastico, i permessi accordati ad alcuni docenti per malattia o per ragioni di famiglia, è stata trattata la sistemazione di nuovi posti di insegnante, stabilendosi di proporre che vengano banditi concorsi per sette posti di personale femminile e dieci di personale maschile.

UDINE, 26, notte

Due revolverate, di notte, contro il segretario dei Fasci. Un gravissimo fatto è avvenuto questa notte verso la mezza. Il segretario politico del Fascio di combattimento, Ubaldo Domini, rincasava verso le 23.30 e aveva appena rinchiusa la porta — che è mezza in cristallo riparato da una inferriata — quando, dalla strada, gli vennero sparati due colpi di rivoltella. Le pallottole, forato il cristallo, gli sfiorarono il capo, lasciandolo, per fortuna, illeso. Il Domini non si smarrì: uscito di nuovo sulla via e vedute due ombre fuggire verso via Pracchiuso, sparava contro di esse alcuni colpi di rivoltella.

Sparsasi in città la voce dell'attentato, una cinquantina di fascisti accorsero sul luogo assieme a carabinieri e nella notte stessa furono perquisite parecchie abitazioni di sovversivi, ma senza risultato.

Italo Balbo a Udine. Un gran rapporto. Ieri arrivò a Udine il comm. Italo Balbo, comandante della Milizia fascista, il quale tenne un gran rapporto. Oltre il comandante la Legione del Tagliamento comm. Russo, si trovavano presenti anche i comandanti le coorti. Il comm. Italo Balbo rivolse a tutti un saluto al quale rispose il comm. Russo.

Le elezioni sospese. In seguito ai recenti fatti di Venzone, il prefetto comm. Carandini ha, con decreto odierno, rimandato ad epoca da fissarsi le elezioni amministrative che dovevano aver luogo in diversi Comuni della Provincia.

Ingente furto di stoffe ad Osoppo. La scorsa notte ignoti ladri, servendosi di una chiave falsa, penetravano nel negozio di stoffe del signor Giacomo di Tomat. Rubarono molte pezze di stoffa per un valore di lire 15 mila.

GRADISCA, 26, notte

Dono reale al maestro Eulambio. In occasione della visita dei Sovrani a Gradisca, il maestro Michele Eulambio offriva quale omaggio ai Reali la copia originale della sua nuova opera musicale, «Madamigella Fighero». Il ministro della Casa Reale ha fatto pervenire in questi giorni al valente musicista una fotografia con dedica autografa e i ringraziamenti del Sovrano per il gradito omaggio.

Il sottoprefetto cav. Petragnani ebbe l'incarico di consegnare all'egregio maestro Eulambio il dono sovrano.

DIGNANO, 26, notte

Contro l'anti-italianità dei croati dell'Arsenale di Pola. Anche Dignano volle esprimere il suo disprezzo contro gli austro-croati che tuttora vengono mantenuti pacificamente nel R. Arsenale di Pola, a tutto danno dell'Istria meridionale. Ieri mattina alle 11, sotto la presidenza del signor Mazzocco, del sindacato nazionale, dinanzi ad un numeroso pubblico, fra cui moltissimi operai che lavorano a Pola, si tenne un comizio di protesta al teatro del Ricreatorio comunale. Il maestro Gennaro Padrone pronunciò un applauditissimo discorso. Fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno: «Il ceto operaio di Dignano, radunato in pubblica assemblea, dopo aver deplorato e biasimato gli infami insulti alla Casa Savoia ed al Governo dell'on. Mussolini, protesta e riafferma la propria devozione e fedeltà alle istituzioni della Patria e a Benito Mussolini; facendo appello alla saggezza del Governo perchè voglia salvaguardare e tenere in considerazione gli interessi dei cittadini italiani in confronto di chi vivendo in Italia la rinnega e la insulta».

Per una scuola italiana. I villici di Jursich, paesotto sulla strada maestra tra Dignano e Sanvincenti, presentarono una petizione al nostro Municipio, da inoltrarsi alle autorità scolastiche superiori, perchè l'insegnamento nella loro scuola sia impartito puramente in italiano. Il sindaco cav. Delton, nell'accogliere la protesta, promise il suo interessamento.

POLA, 27, matt.

Nuova guida storica. Il maestro Achille Gorlato ha dato alle stampe una nuova guida storica della città di Pola, ricca di fotoni illustrativi dei nomi delle singole vie. Il lavoro è completato da una pianta topografica del signor Sticovich e da riproduzioni dei vari monumenti di Pola romana.

Il sindacato nazionale delle addette alla Manifattura dei tabacchi si è radunato ieri sera nella sala Filippo Corridoni del Faccio, per discutere intorno alla relazione fatta dal segretario camerale sul decreto legge che ordina il riesame di tutti gli operai ed operaie assunti dopo il 1915. L'interessamento per questa questione fu vivo, dato che a Pola quasi tutti sono stati assunti alla Manifattura dopo quell'epoca.

Al termine dell'adunanza, 500 sigaraie si unirono alle molte altre già iscritte al sindacato nazionale, che in tal modo viene ad avere sotto la sua protezione la maggioranza degli addetti alla Manifattura Tabacchi.

Forestieri arrivati ieri e stanotte a Trieste

Hôtel Savoia

Pillepich A., negoziante, Fiume; Kawenitz G., negoziante, Berlino; Pillepich A., Graz; Jokic S., commerciante, Sarajevo; Frankel A., ingegnere, Graz; Scarfotti, col. R. E., Torino; comm. D'Ali Staiti e signora, possidente, Trapani; Avogadro F., possidente, Guagna; Giudre C., commerciante, Roma; Carretti-Colli M., ingegnere, Gorizia; Bonnes S., ingegnere, Monfalcone; Caltavara Giuseppe, industriale, Venezia; Ringelheim U., negoziante, Wels (Austria).

Hôtel de la Ville

Riccardi P., capitano, Pola; Borghini A., maggiore, Pola; D'Antonio G., possidente, Lesina; Cotella C., tenente R. M., Pola; Scanevi G., priv., Vienna; Fodor Y., priv., Ungheria; Mall P., medico, Londra; Odor C., possidente, Losanna; Serra N., armatore, Pola; Tolmy A., possidente, Czeco-Slovacchia; Stiegler R., commerciante, Graz; Wertzeimstein E., commerciante, Vienna; Tatago G., commerciante, Cairo; Bruni M., possidente, Verona; Neri M., ingegnere, Verona; Xenakis G., studente, Cairo.

Hôtel Vanoli

Negri V., medico, Bologna; Manganaro M., avvocato, Bologna; Manfron N., commerciante, Bologna; Baraldi M., commerciante, Bologna; Campi G., commerciante, Bologna; Bilus R., industriale, Pola; Peresini P., chauffeur, Pola; Mak G., meccanico, Gorizia; Poletti A., e signora, commerciante, Venezia; prof. Urbani U., giornalista, Postumia; Filiplich M., priv., Pisino; Saponaro M., e signora, brig. carabinieri, Monpaderno; Runco L., negoziante, Pisino; dott. Gosetti A., impiegato, Zara; Cussar ved. F., e nipote, priv., Fiume; Rossi A., impiegato, Gorizia; Guastavino F., costruttore, Venezia; Fascetti G., viaggiatore, Rovigno; Ferro L., viaggiatore, Rovigno; Bulian G., imprenditore edile, Albona; Chiarchiaro G., agente P. S., Padova; Valli A., cap. marittimo, Fiume; Benzoni Marcello, commissario di bordo, Milano; Facchini E., negoziante, Lovade; Gallosa G., negoziante, Venezia; dott. Dandri G., bancario, Isola; Deak M., priv., Bari.

Hôtel Venezia

Pagnini M., tenente R. E., Spezia; Farinati C., marittimo, Ala; Panizza C., negoziante, Vermiglio; Virsich P., possidente, Albona; Gallini G., commerciante, Modena; Macacich K., impiegato, Villaco; Girelli M., commerciante, Gorizia; Cidrelli M., viaggiatore, Gorizia; Vanucchi M., perito, Idria; Lomie H., priv., Berlino; Bedusar A., macchinista, S. Rocco; Pancini P., marittimo, Venezia; De Rosa A., capitano, Avellino; Previlankos A., rappresentante, Berlino; Tomasini G., Pola; Shicly G., Gorizia; Bolliurer C., priv., Pola.

SPETTACOLI D. OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. Riposo.
Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Maresca-Orsini. Ore 20.30: «La ragazza olandese», 3 atti di E. Kalman.
Teatro Filodrammatico. Compagnia drammatica Giachetti. Ore 20.30: «La serva amorosa», 3 atti di Carlo Goldoni.
Teatro Fenice. Dalle ore 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la pellicola «La Trappola», protagonista Leda Gys.
Teatro Nazionale. Dalle 16 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la rivista «Trieste di notte» di Tolo de Rena.
Teatro Eden. Ore 21, spettacolo di varietà.
Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 17 in poi, la film «Tubercolosi».
Modernissimo (Piazza M. R. Imbriani). Dalle ore 17 in poi: «La dolorosa commedia» con l'artista Napierkowska. Funziona la «Roulette cinematografica».
Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 16 in poi: «Ultimo sogno», con Francesca Bertini.

Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste»
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Giusto quell'aiuto che è necessario

Urine scolorite, scarse e eccessive sono la causa di una sospetta debolezza renale. Tale è anche il mal di schiena, il dolore reumatico e la tendenza idropica. Serie infermità renali possono svilupparsi, se i reni non ricevono aiuto. Non indugiate. Le Pillole Foster per i reni vi daranno appunto l'aiuto necessario ai reni deboli. Questa medicina rafforza i reni e solleva la vescica; vi concede un conforto duraturo. Ovunque: L. 5.—, sei scatole L. 29.— (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Dep. generale, C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Ditta L. GATTINO & C.
MILANO
Filiali: TORINO, ROMA, TRIESTE

Primaria Fabbrica Italiana Produttrice Carte da Parati
Propria fabbrica stucchi decorativi Colle val d'Elsa, Siena
Tappezzerie di lusso nazionali ed estere Specialità e novità assolute
Bottega di vendita:
VIA CESARE BATTISTI 24 - TRIESTE
(visita libera)
Si assumono commissioni di forniture ed arredamenti completi. — Si inviano campionari a richiesta — Rifornimento pronto completo
Spedizioni in provincia
DIREZIONE FILIALE DI TRIESTE:
E. MAGLIARETTA - PITTORE

Deposito a Trieste
Via Massimo d'Azeglio 21, tel. 572

DOMANI
Mercoledì 28 Febbraio 1923
alle ore 17 (5 pom.) in Roma nel Cortile interno della Direzione del Lotto, in via dell'Umiltà, avrà luogo l'estrazione dei numeri della **Grande Tombola Nazionale** con premi tutti in contanti per L. **450.000** dei quali il primo è della importante somma di lire 200.000 e che può essere guadagnato con **Due Lire** soltanto.
La vendita delle cartelle termina alle ore 15 e si possono acquistare presso tutti gli appositi incaricati.
Per non avere rimorsi è bene provvedersi almeno una cartella per potere correre l'alea di un forte guadagno e compiere in pari tempo un'opera buona e umanitaria.
Ancora poche ore di vendita, ed auguri sinceri.

INDIRIZZI RACCOMANDATI

BUSTI PREMIATO SALONE TINA MALATESTA via Mazzini 22, I p. :: :: TRIESTE :: ::
Reggiseno, busti speciali d'elastico, modelli francesi igienici - Spedizioni per Provincia

Mobili Renato Levi Minzi, fu Alessandro TRIESTE Via S. Sebastiano N. 3
GRANDE ASSORTIMENTO - Prezzi modici

Officina di Costruzioni in ferro
Ditta E. & R. FRATELLI COSOVEL
Via della Ginnastica 56 - Trieste - Telef. 19-90
Assume qualsiasi lavoro inerente :: :: all'industria edilizia :: ::

MOBILI NAZIONALI LUSSUOSI E COMUNI
RICCARDO POYAN
VIA VALDIRIVO N. 17

MOBILI Alessandro Levi Minzi
Trieste, Via Malcanton 7-14
Via Rettori 1 (P. Rosario)
Grandioso assortimento comuni e di lusso

Riparazioni Accessori
per qualsiasi macchina da scrivere presso
Cesare Verona - Trieste
Via Mazzini, N. 18 p. I - Telefono N. 17-76

Officina Elettro-Meccanica SARDON & MANFÈ
Trieste, Via Chiozza N. 3, telef. 42-14
IMPIANTI ELETTRICI NAVALI - Riparazioni e forniture dinamo, motori e gruppi elettrogeni - LAVORAZIONE MECCANICA DI PRECISIONE - Saldatura autogena

PINO ALPESTRE
Indispensabile per gli ambienti di soggiorno dei bambini; raccomandato nella cura della pertosse e tutte le malattie degli organi respiratori
FARMACIA ZANETTI - Via Mazzini

prof. Cardarelli
(Direttore della 1ª Clinica Medica)
Università di Napoli 23 sett. 922
Mio caro Bottiglia,
Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo Ischirogeno, che io e mia figlia stiamo usando da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una reclame a quell'eccellente tonico preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a Cesare quel che è di Cesare.
Ti auguro ogni bene e ti abbraccio.
Aff.mo amico
Antonio Cardarelli

La parola del sommo Clinico, che per sè e per la sua famiglia, tra gli altri preparati del genere, dà la preferenza all'ISCHIROGENO, è troppo eloquente. Dopo tale solenne affermazione, ci sarà ancora qualcuno, che dovendo fare una cura ricostituente, non ricorra all'ISCHIROGENO?

CURA PRIMAVERILE
IODOPARILLINA
IL MIGLIORE E IL PIU EFFICACE DEPURATIVO DEL SANGUE.
FARMACIA RAFFAELE GODINA
TRIESTE
S. GIACOMO